ANNO III - N. 1 - UNA COPIA LIRE QUINDICI

Trento, giovedì 1 gennaio 1948

IL POPOLO TRENTINO

DIREZIONE e REDAZIONE via Giusti, 5 - telef 21-47 — AMMINISTRAZIONE via Torre Vanga 80. telef. 19-96 — ABBONAMENTI: ordinario: Anno lire 3750 - Semestre lire 1900 - Trimestre lire 1000 - Mese lire 350 — Festivi: Anno lire 700 — Semestre lire 850 — Trimestre lire 180 — Per ogni numero arretrato lire 20 — Spedizione in abbonamento postale — Gruppo I — C. C. Post. n. 14-3012

QUOTIDIANO DEL MATTINO

TARIFFE DELLA PUBBLICITA': commerciali L. 80 il mm.; nozze, nascite, lauree, onorificenze, concorsi, comunicati, legali 40 il mm.; necrologi 30 il mm.; finanziari 60 il mm.; avvisi economici: domande impiego e lavoro L. 6 per parola; tutte le altre rubriche L. 15 pe parola. Tasse L. 6%. Concessionaria: Società per la Pubblicità in Italia (S. P. I.) - Trento - Via Alfieri, 5, Telefono n. 11.14.

IN VIGORE DA OGGI
LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA

Consegnato a tutti i sindaci il nuovo documento, presidio della libertà democratica del popolo italiano

ROMA, 31. — Entra in vigore col primo gennaio 1948 la nuova Costituzione italiana.

In tutta Italia il documento della vita democratica e repubblicana d'Italia è stato consegnato in forma ufficiale ai sindaci dei singoli Comuni. Il documento costituisce l'impegno per tutti gli italiani di conservare la democrazia e la libertà di tutti i cittadini e prevede l'attuazione di organiche riforme sociali e strutturali più adeguate alla partecipazione delle classi lavoratrici al respiro della Nazione.

*

Riconoscenza italiana per i doni "dell'amicizia,,

Un elevato discorso di Alcide Degasperi

ROMA, 31. — Oggi alle 13.30 il Presidente del Consiglio ha offerto al giornalista americano Drew Pearson, l'ideatore del «Treno dell'amicizia», una colazione intima a Villa Madama. Alla colazione sono intervenuti tutti i membri del Governo ad eccezione del ministro Grassi assente da Roma, nonchè i sottosegretari Andreotti e Brusasca. Da parte americana erano presenti l'ambasciatore James Dunn, i capi delle organizzazioni assistenziali volontarie americane ed il seguito del signor Pearson.

Alla fine della colazione il Presidente del Consiglio ha preso la parola dicendo: «Tutto è stato detto per esaltare meritatamente la vostra impresa. Io non vi parlerò come Presidente di un Governo che passa ma come interprete del popolo italiano che vive nei secoli. Il successo della vostra iniziativa generosa dimostra come in America la forza della opinione pubblica è dominante. Non è lo apparato organizzativo ed amministrativo che decide, è l'anima, il sentimento del popolo A Cleveland nel congresso internazionale ho appreso che il popolo americano agisce non solo per impulso sentimentale ma anche per interessamento ragionato. Diecimila persone seguivano per ore ed ore i rapporti dei delegati di tutte le nazioni sui problemi del mondo e sul modo di salvare la pace. Tale atteggiamento mentale universalistico è proprio anche della nostra civiltà italiana cristiana.

Hitler e Mussolini e prima di loro Bethman-Holvegg e Guglielmo Secondo hanno commesso un grave errore facendo dipendere l'intervento dell'America solo da considerazioni materiali ed economiche.

Accogliendo i vostri doni ed esprimendovi la nostra gratitudine noi siamo certi che non educhiamo il nostro popolo a servilismo o basso animo. Il pericolo ci sarebbe se questa nostra giovane Repubblica fosse una creazione artificiale, una nave in balia di passioni o di fazioni temporanee staccata dalla storia della Nazione, ma essa è e vuole essere una veste nuova e migliore di una civiltà secolare.

Il popolo si sente fiero di questa civiltà e riallacciandosi al suo passato ed ai suoi antichi rapporti col mondo quando esso è sclamato in tutte le terre d'America sente che verrà il giorno in cui potrà compensare la vostra fratellanza in un'ora di bisogno con una fratellanza ricostruttiva nel lavoro e nella cultura per la pace e per la democrazia».

Al termine della riunione il ministro degli esteri on. Sforza ha consegnato al signor Pearson ed al suo primo assistente signor Karr l'ordine di prima classe della «Solidarietà Italiana». I signori Pearson e Karr sono i primi cittadini stranieri che vengono insigniti di tale ordine.

IL PONTEFICE AI DIPLOMATICI

Si presenta ai popoli un anno di risoluzioni decisive

«Il mondo si trova al bivio»

CITTA' DEL VATICANO, 31. La serie di udienze dei diplomatici per la presentazione degli auguri per l'anno nuovo è stata sostituita quest'anno da una sola udienza solenne, alla quale ha partecipato tutto il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Delle 44 rappresentanze diplomatiche erano presenti nella sala del Concistoro quelle d'Italia, Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Spagna, Portogallo, Belgio, Polonia, Olanda, Colombia, Brasile, Equator, Cina, Irlanda, Bolivia, Venezuela, Liberia, San Marino, Cuba, Costarica, Austria, Cecoslovacchia, Libano, Cile, Principato di Monaco, Egitto, Panama, Perù, Jugoslavia, Lituania, Argentina, Finlandia Repubblica Dominicana, Nicaragua e Ordine di Malta. Mancano i rappresentanti di El Salvador, Guatemala e Uruguai assenti dall'Italia e il signor Teodoro Solacolo incaricato di affari di Romania, che ieri sera si è dimesso dalla carica.

Il Santo Padre ha rivolto ai presenti un breve discorso nel quale ha detto che sulla soglia dell'anno 1948 «la cui prospettiva è carica di conturbanti incertezze» la sua preghiera più ardente sale verso Dio per la felicità, la prosperità, il benessere e il progresso dell'intera famiglia dei popoli riferendo questo suo augurio tanto alle nazioni rappresentate quanto a tutte le altre.

E ciò — ha proseguito — **perchè più che mai gli spiriti chiaroveggenti sgombri da partito preso sono convinti della indivisibilità della pace.**

Per quanto formidabili possano apparire gli ostacoli alla realizzazione di questo ideale essi non ci scoraggeranno e con tutta l'energia della nostra fiducia ci rifiutiamo di condividere le vedute di coloro i quali sin da ora mettono questo nuovo anno fra i più calamitosi della storia. No, esso sarà senza dubbio un anno di gravissime risoluzioni, di risoluzioni forse irrevocabili, un anno nel quale, come molto raramente è avvenuto nel passato, il mondo si troverà al bivio. Non importa: noi continueremo a sperare e pregare e persisteremo nello scongiurare tutti coloro che potranno contribuirvi a non perdere mai di vista questa indivisibilità della pace e non dimenticare mai che la pace interna dei popoli e la pace all'esterno con gli altri popoli sono un bene troppo prezioso, perchè anche a prezzo di grandi sacrifici si debba stimare di averlo pagato troppo caro.

Ai nostri lettori, ai nostri corrispondenti, a tutti gli amici il nostro vivo ed affettuoso augurio di

BUON ANNO

IL 1948

Viviamo in tempi difficili e la serena considerazione di ogni giorno diventa anch'essa problematica. Ma il primo giorno del millenovecentoquarantotto sentiamo di dover attingere pensieri di armonia e di tentare un proposito di equilibrio e di pace.

Muore un anno folto di formidabili eventi, forse più decisivo ed impegnativo dello stesso 1945, che pur segnò la fine del conflitto.

Le nazioni, percorrendo la loro strada, hanno rotto la provvisoria solidarietà del comune pericolo e sono incamminate verso decisioni che appaiono gravi di minaccia e di pericoli. Gli uomini, chiarendo lentamente alla propria coscienza i motivi fondamentali che ne muovono la vita, si stanno anch'essi raggruppando intorno ad alcune idee centrali.

E sembra che un abisso si sia aperto fra Stati e uomini, si che colmarlo riesce estrema ed ardua quasi impossibile, fatica.

Noi ispiriamo la nostra giornata ad una fede che è la più alta alimentatrice di speranze dell'umanità.

Anche quando tutto sembra crollare, questa fede insegna ed ammaestra ad una costruttiva fiducia.

Per questo, all'inizio del 1948 noi non ci sentiamo di far previsioni. Non vogliamo tentare analogie con giorni celebri di altro secolo, nè sapremmo affermare, nell'anno che ha varcato da poco le soglie della nostra vita, un particolare disegno storico, come è costume oggi di molti frettolosi costruttori di epoche.

Solo pensiamo al nostro lavoro, alla nostra responsabilità e ripetiamo, prima per noi e quindi per tutti che il peso e la sostanza dei giorni che verranno, non dipende dagli uomini di stato, non dai grandi gruppi politici, non dai rapporti economici o sociali, ma soprattutto da ciascuno di noi.

E' vano cercare altrove, se non in se stessi, i responsabili di una situazione che si fa sempre più difficile e grave. Solo tornando alla cosciente consapevolezza dei compiti di ognuno sarà possibile incanalare la vita nostra, e quindi dei popoli, in un alveo sicuro di pace e di benessere.

Dimenticare gli odii per guardare a sè stessi e chiedere umilmente al Signore che benedica per noi l'anno nuovo.

F. P.

*

Terremoto con ciclone nelle Filippine

MANILA, 31. — Notizie pervenute oggi a Manila informano che nella notte di Natale un forte terremoto accompagnato da un ciclone ha sconvolto la parte meridionale di Luzon.

Ingenti i danni alle campagne e ai centri abitati. Gli impianti portuali di Legaspi sono in gran parte distrutti. In tutta la zona la popolazione terrorizzata ha abbandonato le proprie case tali trattative».

Domenica 4 gennaio «Il Popolo Trentino» pubblicherà la prima puntata di un servizio di eccezionale interesse:

«I 600 GIORNI dell'Alpenvorland»

Uomini e fatti di quell'agitato periodo della nostra storia in una pacata, serena, obbiettiva rassegna, basata su documentazioni e testimonianze di sicura fede.

LA BATTAGLIA PER L'AUTONOMIA

DECISIVE TAPPE DECEMBRINE PER LA SUA REALIZZAZIONE

Col titolo «la battaglia per la nostra autonomia» «il Contadino» pubblicherà domani il seguente articolo, dal quale si rileva l'attività svolta dai deputati trentini nel mese di dicembre.

TRENTO, dicembre — la solenne assemblea straordinaria dell'Unione dei Contadini a Trento, nella giornata del 23 novembre, gli ordini del giorno votati furono presentati dall'on. Carbonari, nei giorni seguenti, al Ministero dell'Interno e alla Costituente; nei giorni 24, 25, 26 novembre l'on. Carbonari conferiva col Prefetto Innocenti cogli on.li Bonomi Ivanoe Uberti, Bordon, Ambrosini, Aldisio, Caronia ed altri colleghi propugnando la realizzazione dei voti espressi dall'Assemblea generale straordinaria dei contadini del Trentino.

In data 29 novembre lo stesse onorevole presentava al Ministero dell'Interno, numerose proposte di modificazione, di aggiunta e correzione del progetto di autonomia elaborato dalla Commissione dei Sette.

Il 6 dicembre il suddetto interveniva presso l'on. Degasperi e lo avvertiva che se la commissione governativa dei 7 non avesse accelerato i lavori, la decisione riguardo alla nostra autonomia correva il pericolo di essere rimandata alle calende greche, provocando un enorme malcontento nella popolazione della regione Trentino-Alto Adige.

L'On. Degasperi interveniva immediatamente, dando ordine al prefetto Innocenti di accelerare al massivo i lavori di esame e discussione delle proposte di emendamento avanzate dalle persone rappresentative del Trentino e Alto Adige e di dare forma definitiva al progetto. Subito fu convocata dal prefetto Innocenti la Commissione dei 7 nei giorni 9 dicembre e seguenti; in data 12 dicembre la Commissione Governativa conferiva coi deputati Carbonari, Paris e Conci; nei giorni 12 e 13 lo Statuto ebbe forma definitiva e nella settimana seguente fu stampato in pochi esemplari: prima del Natale fu passato alla Presidenza della Commissione di coordinamento, la quale ha facoltà di esaminarlo e di modificarlo con voto di maggioranza assoluta. Alle sedute di tale Commissione, che sono imminenti, prenderanno parte anche gli on. Carbonari e Paris.

Il primo ordine del giorno votato dall'Assemblea straordinaria dei contadini trentini il 23 u. sc., al comma 2 suonava: *«le mutilazioni della Regione perpetrate dal regime fascista devono essere riparate restituendo la stessa nei confini vigenti prima della marcia su Roma»*.

La realizzazione di tale voto fu propugnata dall'on. Carbonari con inflessibile decisione, facendo esplicita riserva del referendum popolare nei singoli Comuni *staccati dalla nostra Regione dopo la marcia su Roma*. In tal senso, ad onta del contrario lavoro dei bellunesi e loro vicini, fu proposta la modificazione dell'art. I del progetto di Statuto della Regione Trentino-Alto Adige, il quale deve contenere la seguente aggiunta:

«I confini della Regione Trentino - Alto Adige sono quelli, che la Venezia Tridentina aveva all'epoca dell'annessione, (legge 26 settembre 1920 n. 1322), *con riserva del referendum popolare nei comuni staccati dalla stessa dopo la marcia su Roma* 1922».

Il giorno 17 dicembre 1947 l'on. Carbonari iniziava la raccolta delle firme a sostegno di tale emendamento; la seconda firma, dopo quella dell'on. Carbonari, fu quella dell'Alto Commissario della Sicilia on. Aldisio, ex ministro della Marina; la terza quella dell'on. Fuschini, il più valente giurista della D. C.; seguono le firme di un ex Presidente del Consiglio dei ministri, l'on. Parri, di oltre 20 Ministri ed ex Ministri e Sottosegretari fra cui gli on. Bertini, Bertone, Togni, Corbino, Magrini, Canevari, Micheli, Jervolino, Galati, Cingolani, Bosco Lucarelli, Braschi, Cassiani, Merlin, Badini, Bellusci, Brusasca ecc.; firmarono la maggioranza dei democristiani e repubblicani; molti saragatiani, parecchi socialfusionisti tra cui i Segretari Ivan Matteo Lombardo e De Michelis, molti liberali di destra e di sinistra, alcuni qualunquisti e comunisti; le firme favorevoli, raggiungevano, addì 3 dicembre corr. mese, la cifra di 215; quindi la causa dei confini pare assicurata.

Addì 18 dicembre un telegramma indirizzato all'on. Carbonari a Montecitorio dal Sindaco di Ampezzo avvertiva l'arrivo a Roma dei Sindaci di Cortina, S. Luca e Livinallongo per il giorno 20 dicembre. Subito l'on. Carbonari otteneva per detti Sindaci un'udienza presso il Presidente della Costituente, on. Terracini; ad ore 15.30 dello stesso giorno d'arrivo, ebbe luogo l'udienza, alla quale lo stesso on. Carbonari invitava i colleghi Conci e Paris, che intervennero.

In detto colloquio, presentati dall'on. Carbonari, i Sindaci chiesero di essere sentiti dalla Commissione di coordinamento degli statuti regionali. Il Presidente on. Terracini accolse cordialmente la loro richiesta, promettendo di intervenire, affinchè la suddetta Commissione fissasse loro un appuntamento per consultazione.

In quella stessa giornata, detti Sindaci furono presentati dall'on. Carbonari al Presidente della Commissione di coordinamento, on. Perassi, al quale il Sindaco di Cortina, a nome dei colleghi, fece presente i desiderata della popolazione della zona ampezzana; l'on. Perassi, assai cordialmente, s'interessava della loro causa, chiedendo spiegazioni e suggerendo l'approntamento e la presentazione di allegati in appoggio ai postulati ampezzani.

Col cuore in festa i tre bravi e valorosi Sindaci partivano per i loro paesi per celebrare in famiglia il S. Natale e prepararsi al ritorno a Roma verso la metà di gennaio.

La battaglia continuerà intensa e, speriamo, sarà decisa entro il prossimo gennaio con esito favorevole.

CHIUSI I LAVORI DEL COMITATO DELLA CONFLAVORO

HA RESISTITO L'UNITA' SINDACALE AL GRAVE URTO DELLE CORRENTI

Una soluzione di compromesso in attesa dell'esame del nuovo documento presentato da Di Vittorio - Unanimità e non nel voto alle diverse mozioni

ROMA, 31. — *Siamo giunti all'ultima tappa nelle discussioni del comitato centrale della Confederazione del lavoro.*

Prima di dare una sintesi delle battute finali dell'importantissima discussione diciamo la nostra soddisfazione per la riconferma del principio della unità sindacale. Già taluno aveva vociferato di gravi incrinature che stavano per manifestarsi. In realtà il senso di responsabilità dei dirigenti sindacali è prevalso. L'attenzione della corrente cristiana nella seduta notturna di oggi si è fermata sul documento presentato dall'on. Di Vittorio, che dovrebbe regolare la vita della Conflavoro, salvando i diritti delle minoranze. Data l'ampiezza del documento le correnti cristiana, repubblicana e saragatiana hanno chiesto alcuni giorni di tempo per un esame attento.

Ha fatto seguito un ampio dibattito durato alcune ore e nel corso del quale sono state presentate numerose proposte tendenti a trovare un punto di intesa.

Infine è stato concordato ed approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il comitato direttivo della C. G. I. L. dopo ampia discussione su alcuni fatti gravi che si sono verificati recentemente nel movimento sindacale e che rappresentavano una minaccia per la compagine confederale, riafferma alla unanimità l'esigenza di mantenere e sviluppare l'unità sindacale. A tale scopo si impone di ribadire e chiarire i principi di libera convivenza dei lavoratori di ogni corrente e di disciplina democratica che sono alla base di questa unità.

Al fine di fondare i chiarimenti di cui sopra, su basi larghe, il comitato direttivo delibera di inviare il documento sottoposto al suo esame a tutte le Camere del lavoro provinciali ed a tutte le federazioni nazionali perchè i consigli generali delle leghe ed i comitati centrali federali si pronuncino in merito.

Lo stesso documento, coi pareri espressi dagli organismi predetti sarà sottoposto all'approvazione del comitato direttivo, nella sua prossima riunione fissata entro il 10 febbraio 1948».

Successivamente è stata votata la risoluzione sulla situazione sindacale e sui problemi contrattuali ed economico - sociali. I punti della risoluzione riflettono la rinnovazione della tregua e rivalutazione delle paghe; la lotta in favore dei disoccupati; la solidarietà per i lavoratori del Mezzogiorno e il regolamento della mezzadria impropria; la tredicesima mensilità ai pensionati.

La corrente cristiana non ha votato la premessa alla risoluzione, che vuol costituire un esame politico della situazione sociale e che contiene una valutazione negativa nei confronti della pubblica autorità preposta a disciplinare la vita del Mezzogiorno d'Italia.

Successivamente è stata posta in votazione la risoluzione Di Vittorio sull' attività della federazione sindacale mondiale.

Anche questa risoluzione si compone di una premessa e di tre punti essenziali i quali recano i seguenti titoli:

Il bilancio dell'attività della F. S. M. è nettamente positivo; la creazione dei dipartimenti professionali internazionali della F. S. M.; la questione degli aiuti ai paesi rovinati dalla guerra.

Il primo ed il secondo punto sono stati votati all'unanimità. Il primo rileva che la Federazione sindacale mondiale ha svolto opera costruttiva ed organizzativa encomiabile ed è riuscita a consolidare e sviluppare l'unità sindacale internazionale dei lavoratori dei cinque continenti della terra e ad ottenere che i lavoratori di tutti i Paesi possano far sentire anche all'ONU la loro volontà di pace.

Il punto 2 rilevato «con rammarico come non siano stati ancora creati i dipartimenti professionali internazionali della F. S. M.» chiede fra l'altro che «si proceda rapidamente alla convocazione dei convegni e congressi professionali internazionali per la costituzione dei predetti dipartimenti e per la elezione dei loro organismi dirigenti coi metodi democratici fissati nello statuto della F. S. M.».

Sul terzo punto non è stata invece raggiunta l'unanimità. Esso tende a ignorare completamente il piano Marshall, col pretesto che «tale questione non può e non deve essere motivo di incrinatura del movimento sindacale e della sua unità. Dal punto di vista sindacale infatti, le organizzazioni dei lavoratori non hanno nessun obbligo di pronunciarsi pro o contro tale piano».

La corrente cristiana ha qui presentato una mozione particolare; altrettanto hanno fatto i repubblicani e saragatiani.

L'ordine del giorno della corrente cristiana premesso che «la economia italiana nonostante il mirabile sforzo ricostruttivo dei lavoratori non possiede le condizioni per il suo assestamento se non attraverso una organica programmazione di lungo respiro inserita in una più vasta zona economica e necessariamente appoggiata da aiuti di paesi esteri»; «che il piano di cooperazione per la ricostruzione europea che va sotto il nome di piano Marshall risponde a questo indirizzo»; «che l'attuazione di tale piano non preclude la possibilità di scambi con altri Paesi non partecipanti ad esso»; «che assicurare all'Italia la fornitura del grano e del carbone deve essere la suprema legge in questo momento»; «che ci è la possibilità di soluzione del grave problema della emigrazione», ecc., ecc.; decide «che la rappresentanza italiana presso la F. S. M. facendo anche proprio l'invito espresso dalle organizzazioni sindacali americane, proponga che la federazione stessa presti la sua opera all' attuazione del piano Marshall con particolare riguardo a quei problemi del lavoro che in esso si manifestano o da esso scaturiscano.

Sullo stesso principio richiede che l'organizzazione sindacale italiana sia chiamata a partecipare alla elaborazione dei temi ed alle forme di realizzazione del piano in tutti i suoi riflessi interni contribuendo così a garantire nel modo più tangibile quei principi di democrazia e di indipendenza economica e politica nazionale a cui il piano stesso afferma di ispirarsi». L'o. d. g. conclude esprimendo «l'augurio che tutti i Paesi che siano in grado di farlo, vogliano sentire l'impegno sociale ed umano di offrire all'Italia quei concreti aiuti che possano sempre più contribuire ad avviarla verso la sua piena ricostruzione economica».

L'o. d. g. stesso reca le firme di Pastore, Rubinacci, Rapelli, Sabatini, Palenzona, Morelli, Capugi, Giannitelli, Storti, Guzzaniti, Zini.

*

Umberto a villa Jela per i funerali dell'ex-re

ALESSANDRIA D' EGITTO, 31. — Si sono svolti i funerali di Vittorio Emanuele III con una cerimonia assai semplice.

L'ex re Umberto era giunto ad Alessandria alle ore 7 di stamane su un aereo speciale messo a sua disposizione da re Faruk.

Umberto, che appariva assai emozionato ed addolorato, ha accettato al suo arrivo le condoglianze di un incaricato di re Faruk e di un gruppo di giornalisti.

Una lunga vettura lo ha poi rapidamente portato a Villa Jela, ove la salma del padre da due giorni attendeva l'estremo saluto del figlio.

Continuano i commenti sulla scomparsa dell'ex re. La stampa italiana dedica ampi articoli alla morte di Vittorio Emanuele, ispirati alle varie tendenze ed ai diversi sentimenti che ha suscitato la notizia.

*

ROMA, 31. — Il Presidente del Consiglio on. Degasperi, domani, dopo la lettura del giornale radio delle ore 13 pronuncerà un discorso per l'apertura della campagna del «soccorso invernale».

MALE PER I GUERRIGLIERI LA BATTAGLIA DI KONITZA

A Londra e a Washington si considera contrario al diritto internazionale qualsiasi riconoscimento della "organizzazione Markos,,

WASHINGTON, 31 — Nell'esaminare la situazione greca il sottosegretario di stato americano Lovett ha dichiarato oggi che il fatto che alcuni capi partigiani comunisti abbiano annunciato d'aver costituito in un luogo sconosciuto un governo provvisorio greco non è che un evidente stratagemma il cui vero fine sarà presto chiaro a tutti. Questa non è che una fase della campagna per rovesciare il legittimo governo greco.

Interrogato sull'atteggiamento degli Stati Uniti nel caso che la Albania, la Bulgaria e la Jugoslavia non tenessero conto dello avvenimento e riconoscessero il governo della Grecia del nord, Lovett ha risposto di non voler avanzare alcuna ipotesi. Egli ha quindi detto di ignorare la notizia secondo la quale due divisioni di fucilieri di marina americani sarebbero pronte a entrare in azione in Grecia e nelle regioni circostanti ed ha precisato che per quanto gli risulta gli effettivi britannici in Grecia sono sempre gli stessi.

Per quanto riguarda la Gran Bretagna, è di stasera una dichiarazione del Foreign Office in cui si considera contrario al diritto internazionale qualsiasi riconoscimento della «organizzazione Markos» come governo provvisorio greco. Il governo britannico si associa completamente alle dichiarazioni fatte dal sottosegretario di stato americano Lovett secondo cui il riconoscimento da parte di altre potenze della «organizzazione Markos» come governo provvisorio costituirebbe una grave minaccia alla pace. Nel pensiero del governo britannico i guerriglieri di Markos operano in una certa zona della Grecia settentrionale ma non controllano neanche un paese sebbene continuino a saccheggiare qualsiasi località che incontrano nel loro cammino.

Da Atene infine si annuncia che un gruppo di osservatori della commissione dell'ONU è giunto stamane a Kalpaki 24 km. a sud ovest di Konitza per svolgere una inchiesta sui combattimenti in corso. Il primo ministro greco Temistocles Sophoulis à dichiarato che lo svolgimento della battaglia è assai favorevole e la situazione verrà chiarita in pochi giorni. L'agenzia di Atene osserva che per la prima volta i guerriglieri non cercano di evitare una battaglia diretta e stanno lanciando nella lotta unità comandate da alti ufficiali che operano secondo un piano strategico «evidentemente preparato da stranieri». Il ministro della guerra Giorgio Stratos ritornato ieri ad Atene dopo una visita al fronte si recherà nuovamente a Konitza venerdì per seguire gli sviluppi della lotta.

D'altra parte il capo della missione americana in Grecia, Dwigth Griswold ha dichiarato che gli aiuti americani in armi ed equipaggiamento al governo greco saranno sufficienti a «liberare» la Grecia dalla ribellione dei guerriglieri.

RETROSCENA DI UN'ABDICAZIONE

Troppo "costituzionale,, il regno di Michele per la politica sovietica

WASHINGTON, 31. — La situazione rumena nel quadro della progressiva sovietizzazione dei Balcani viene considerata in questi ambienti come un indice che la politica di Mosca tende sempre più a creare nella zona orientale dell'Europa un campo di esclusiva per gli interessi sovietici.

Alte personalità del Governo degli Stati Uniti hanno dichiarato che il regime monarchico costituzionale in una regione sotto l'influenza sovietica costituiva un anomalia e che il partito comunista romeno ha profittato del progetto di matrimonio fra Michele di Romania e la principessa Anna di Borbone Parma per obbligare il re ad abdicare. Essi hanno inoltre affermato che re Michele in diverse occasioni si è opposto ai disegni comunisti di soggiogare il paese e che ha fatto ogni sforzo per servire la causa del popolo romeno.

Si ritiene che il progetto di matrimonio di Michele abbia costituito l'occasione attesa dai dirigenti comunisti romeni per sbarazzarsi della monarchia che consideravano un ostacolo all'attuazione dei mutamenti che essi desideravano. Negli stessi ambienti si è anche di opinione che re Michele è rimasto al suo posto fino a quando gli è sembrato di poter essere utile al suo paese.

La radio svizzera riferisce che l'incaricato d'affari presso il Vaticano ha presentato le sue dimissioni non appena appresa la notizia della abdicazione di re Michele. La radio informa inoltre che il nuovo Presidium romeno si insedierà nel palazzo reale di Bucarest che verrà chiamato d'ora innanzi palazzo della Presidenza.

Secondo ulteriori notizie l'ex re sarebbe trattenuto nel castello di Pelesh a Sinaia a circa 125 km. da Bucarest. L'informazione aggiunge che probabilmente re Michele non potrà lasciare il castello per almeno due giorni.

A Lisbona, benchè la cosa non venga data ancora per ufficiale, si dichiara infatto negli ambienti vicini alla corte di re Carol che il matrimonio fra re Michele e la principessa Anna di Borbone avrà certamente luogo.

*

La riforma fiscale approvata dall'Assemblea francese

PARIGI, 31. — Al termine di un lungo dibattito l'Assemblea ha approvato stanotte con 352 voti contro 185 il progetto di legge per la riforma fiscale. Nella medesima seduta è stato approvato un progetto di legge per spese militari ordinarie e straordinarie.

Anche il Consiglio della Repubblica ha tenuto una seduta notturna nel corso della quale è stato approvato con 202 voti contro 83 il progetto di legge già approvato dall'Assemblea il 28 dicembre in base al quale la chiusura del bilancio 1947 viene protratta al 1948.

In un discorso pronunciato al termine di un banchetto offerto in suo onore dalla stampa anglo-americana il Primo ministro Shuman, dopo aver espresso la gratitudine della Francia per gli aiuti americani, ha dichiarato che la Francia ha cominciato a risolvere i suoi problemi «a costo dei più grandi sforzi e dei più grandi sacrifici» ed ha aggiunto che sforzi non meno importanti stanno venendo compiuti nel campo della collaborazione europea.

«L'accordo economico testè concluso con l'Italia e i paesi del Benelux — ha detto Schuman — non è che un punto di partenza verso la conclusione di intese più vaste e più tardite. Questi sforzi di collaborazione e di intesa saranno proseguiti nel 1948».

*

NEW YORK, 31. — La città di New York ha raggiunto lo strabiliante numero di 4 milioni di telefoni; cioè più di quanti ne abbiano Sud America ed Asia insieme. Vi sono poi anche 300 mila newyorkesi che attendono l'istallazione di un telefono.

Walter Lipmann, pochi giorni prima di Natale, pubblicava un articolo, ripreso dal «Giornale d'Italia», col quale metteva in risalto alcune voci da lui raccolte, la scorsa primavera, circa un processo che avrebbe dovuto essere organizzato da Mosca a carico degli imborghesiti capi comunisti dell'Europa occidentale.

Ma il processo, finora, non c'è stato.

Mosca ha ancora sopportato i recenti rovesci comunisti in Francia ed in Italia, e forse li sopporterà ancora. Fino a quando? Certo è arrischiato gettare tutta la colpa addosso a Thorez ed a Togliatti: ben poco questi piccoli uomini avrebbero potuto e possono fare per arrestare l'invincibile fuga della sinistra, effetto immediato dell'equilibrio che si va ristabilendo dopo la pazzia del periodo bellico e le facili illusioni del periodo post-bellico. Ciò non toglie tuttavia che Mosca, come assicurerebbe Lipmann, vada alla ricerca dei capri espiatori.

Già si parla di una prossima successione di Thorez, già in Italia (e la voce non è nuova) la stella di Togliatti volge al tramonto. Ma sanno bene che Thorez e Togliatti c'entrano fino ad un certo punto; sanno che i partiti comunisti, così pletorici, non sono decisivi per il trionfo finale. Sotto questa luce va valutata la famosa dichiarazione di Zdanov durante il convegno di Byalistok: «Preferisco avere soltanto il 15 per cento di comunisti in Francia ed in Italia, purchè siano comunisti veri».

Ciò significa che il Cremlino ritiene oggi assai più importante far leva sulla qualità piuttosto che sulla quantità, una volta che questa quantità si è mostrata tuttaltro che decisiva sul piano elettorale.

Così impostato il problema della espansione comunista, piccoli uomini come Togliatti e Thorez (ed eventuali surrogati) perdono molta della loro importanza. Fallito il piano di conquista legale del potere attraverso la scheda elettorale (le elezioni di aprile daranno la vittoria alle estreme?), non resta al comunismo altra alternativa che quella di macchinare oscuramente: esso tenderà quindi a svuotarsi di consistenza come partito politico ed orientarsi verso la più decisa fisionomia di «quinta colonna composta di agenti russi o filorussi».

Da informazioni che via via andiamo raccogliendo ci convinciamo sempre maggiormente di quanto sopra affermato.

Ad esempio, l'organizzazione comunista genovese risulta rinforzata e capeggiata da elementi slavi, che predominano in tutte le circostanze nelle azioni di punta. Si segnalano come particolarmente attrezzate le sezioni del P. C. di Bolzaneto, di via Zamperini, di via Posalunga, di via Maresco. Alla sezione di Bolzaneto un anarchico, di cui conosciamo le generalità, dirige una scuola, frequentata da giovani scalmanati comunisti, nella quale si insegna fra l'altro la costruzione di mine a orologeria.

Per ordine del Cominform, ufficiali jugoslavi sono incaricati come «istruttori» nelle «brigate rosse» italiane; essi occupano nei ranghi il grado di tenente colonnello.

V'è di più. Con circolare 112023 il Cominform ha recentemente incaricato 80 segretari politici comunisti italiani di assumere l'incarico di informatori per le centrali di spionaggio jugoslavo, il cui maggior centro è Milano.

Che dire poi della riunione tenutasi segretamente e di recente a Verona da parte dell'esecutivo comunista per rinnovare i comandi generali e quelli delle grosse unità divisionali?

E che pensare della potente stazione-radio trasmittente clandestina che funziona ad Avezzano, che viene usata per comunicazioni internazionali segrete e tiene collegamento diretto colla sede del Cominform?

Da questo poche e vaghe informazioni appare ormai precisa la nostra asserzione: il comunismo, sia italiano sia francese, come quello occidentale in genere, sta orientandosi verso «una decisa fisionomia di quinta colonna composta di agenti russi o filorussi».

Prima conseguenza di ciò è che il comunismo si chiarirà presso la coscienza popolare, per quello che veramente è: un cibo assolutamente indigesto allo stomaco di chi veramente ami il proprio Paese e creda in una democrazia senza aggettivi.

La più ovvia previsione che si può fare oggi è che Stalin ed i suoi accoliti si porranno assai presto a lavorare ai margini o addirittura fuori della legge in Francia e, di questo passo, in Italia; come già in Argentina, nel Brasile, negli Stati Uniti, in Grecia.

Subito dopo l'adesione di Saragat al quinto Ministero De Gasperi si svolse un interessante colloquio alla Federazione comunista milanese tra il comunista Invernizzi, segretario della C. d. L. di Milano e il sindaco Greppi, saragatiano. Così Invernizzi apostrofava il sindaco:

— I tuoi amici di Roma non hanno ancora capito che noi siamo i soli arbitri della situazione, e che potrebbero avere la sgradita sorpresa di svegliarsi un bel mattino al di là della Gotica con una valle padana trasformata nel primo Soviet italiano...

Il 1948 inizia col sesto congresso nazionale del P. C. I. Le dichiarazioni di Invernizzi non saranno riprese. In caso contrario, se al congresso o dopo, simili asserzioni dovranno essere pubblicamente ripetute, ai comunisti non rimarrà che ritirarsi dalla legge.

Ugo Graioni

*

Pagamento di crediti agli ex-prigionieri

ROMA, 31. — L'on. Igino Giordani, presidente del centro assistenza militare della democrazia cristiana, ha presentato con carattere di urgenza una interrogazione ai ministri della difesa e tesoro «sulle regioni che ritardano il pagamento dei certificati di credito agli ex prigionieri italiani dell'esercito americano; pagamento già effettuato dagli uffici americani di Livorno, Roma e Caserta e sospeso dal settembre scorso.

Sembra che tra le autorità italiane e americane siano in corso trattative per far eseguire i pagamenti dai distretti militari o dalle tesorerie provinciali d'Italia. Si prega di condurre a termine il più rapidamente possibile tali trattative».

NOSTRA INCHIESTA PARTICOLARE

Dove va il comunismo italiano?

All'inizio del 1948 esso va assumendo sempre più la fisionomia di partito che agisce nella "clandestinità,,

ANNO III - N. 1 - UNA COPIA LIRE QUINDICI

Trento, giovedì 1 gennaio 1948

IL POPOLO TRENTINO

DIREZIONE e REDAZIONE via Giusti, 5 - telef 21-47 — AMMINISTRAZIONE via Torre Vanga 80. telef. 19-96 — ABBONAMENTI: ordinario: Anno lire 3750 - Semestre lire 1900 - Trimestre lire 1000 - Mese lire 350 — Festivi: Anno lire 700 — Semestre lire 850 — Trimestre lire 180 — Per ogni numero arretrato lire 20 — Spedizione in abbonamento postale — Gruppo I — C. C. Post. n. 14-3012

QUOTIDIANO DEL MATTINO

TARIFFE DELLA PUBBLICITA': commerciali L. 80 il mm.; nozze, nascite, lauree, onorificenze, concorsi, comunicati, legali 40 il mm.; necrologi 30 il mm.; finanziari 60 il mm.; avvisi economici: domande impiego e lavoro L. 6 per parola; tutte le altre rubriche L. 15 pe parola. Tasse L. 6%. Concessionaria: Società per la Pubblicità in Italia (S. P. I.) - Trento - Via Alfieri, 5, Telefono n. 11.14.

IN VIGORE DA OGGI
LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA

Consegnato a tutti i sindaci il nuovo documento, presidio della libertà democratica del popolo italiano

ROMA, 31. — Entra in vigore col primo gennaio 1948 la nuova Costituzione italiana.

In tutta Italia il documento della vita democratica e repubblicana d'Italia è stato consegnato in forma ufficiale ai sindaci dei singoli Comuni. Il documento costituisce l'impegno per tutti gli italiani di conservare la democrazia e la libertà di tutti i cittadini e prevede l'attuazione di organiche riforme sociali e strutturali più adeguate alla partecipazione delle classi lavoratrici al respiro della Nazione.

*

Riconoscenza italiana per i doni "dell'amicizia,,

Un elevato discorso di Alcide Degasperi

ROMA, 31. — Oggi alle 13.30 il Presidente del Consiglio ha offerto al giornalista americano Drew Pearson, l'ideatore del «Treno dell'amicizia», una colazione intima a Villa Madama. Alla colazione sono intervenuti tutti i membri del Governo ad eccezione del ministro Grassi assente da Roma, nonchè i sottosegretari Andreotti e Brusasca. Da parte americana erano presenti l'ambasciatore James Dunn, i capi delle organizzazioni assistenziali volontarie americane ed il seguito del signor Pearson.

Alla fine della colazione il Presidente del Consiglio ha preso la parola dicendo: «Tutto è stato detto per esaltare meritatamente la vostra impresa. Io non vi parlerò come Presidente di un Governo che passa ma come interprete del popolo italiano che vive nei secoli. Il successo della vostra iniziativa generosa dimostra come in America la forza della opinione pubblica è dominante. Non è lo apparato organizzativo ed amministrativo che decide, è l'anima, il sentimento del popolo A Cleveland nel congresso internazionale ho appreso che il popolo americano agisce non solo per impulso sentimentale ma anche per interessamento ragionato. Diecimila persone seguivano per ore ed ore i rapporti dei delegati di tutte le nazioni sui problemi del mondo e sul modo di salvare la pace. Tale atteggiamento mentale universalistico è proprio anche della nostra civiltà italiana cristiana.

Hitler e Mussolini e prima di loro Bethman-Holvegg e Guglielmo Secondo hanno commesso un grave errore facendo dipendere l'intervento dell'America solo da considerazioni materiali ed economiche.

Accogliendo i vostri doni ed esprimendovi la nostra gratitudine noi siamo certi che non educhiamo il nostro popolo a servilismo o basso animo. Il pericolo ci sarebbe se questa nostra giovane Repubblica fosse una creazione artificiale, una nave in balia di passioni o di fazioni temporanee staccata dalla storia della Nazione, ma essa è e vuole essere una veste nuova e migliore di una civiltà secolare.

Il popolo si sente fiero di questa civiltà e riallacciandosi al suo passato ed ai suoi antichi rapporti col mondo quando esso è sclamato in tutte le terre d'America sente che verrà il giorno in cui potrà compensare la vostra fratellanza in un'ora di bisogno con una fratellanza ricostruttiva nel lavoro e nella cultura per la pace e per la democrazia».

Al termine della riunione il ministro degli esteri on. Sforza ha consegnato al signor Pearson ed al suo primo assistente signor Karr l'ordine di prima classe della «Solidarietà Italiana». I signori Pearson e Karr sono i primi cittadini stranieri che vengono insigniti di tale ordine.

IL PONTEFICE AI DIPLOMATICI

Si presenta ai popoli un anno di risoluzioni decisive

«Il mondo si trova al bivio»

CITTA' DEL VATICANO, 31. La serie di udienze dei diplomatici per la presentazione degli auguri per l'anno nuovo è stata sostituita quest'anno da una sola udienza solenne, alla quale ha partecipato tutto il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Delle 44 rappresentanze diplomatiche erano presenti nella sala del Concistoro quelle d'Italia, Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Spagna, Portogallo, Belgio, Polonia, Olanda, Colombia, Brasile, Equator, Cina, Irlanda, Bolivia, Venezuela, Liberia, San Marino, Cuba, Costarica, Austria, Cecoslovacchia, Libano, Cile, Principato di Monaco, Egitto, Panama, Perù, Jugoslavia, Lituania, Argentina, Finlandia Repubblica Dominicana, Nicaragua e Ordine di Malta. Mancano i rappresentanti di El Salvador, Guatemala e Uruguai assenti dall'Italia e il signor Teodoro Solacolo incaricato di affari di Romania, che ieri sera si è dimesso dalla carica.

Il Santo Padre ha rivolto ai presenti un breve discorso nel quale ha detto che sulla soglia dell'anno 1948 «la cui prospettiva è carica di conturbanti incertezze» la sua preghiera più ardente sale verso Dio per la felicità, la prosperità, il benessere e il progresso dell'intera famiglia dei popoli riferendo questo suo augurio tanto alle nazioni rappresentate quanto a tutte le altre.

E ciò — ha proseguito — **perchè più che mai gli spiriti chiaroveggenti sgombri da partito preso sono convinti della indivisibilità della pace.**

Per quanto formidabili possano apparire gli ostacoli alla realizzazione di questo ideale essi non ci scoraggeranno e con tutta l'energia della nostra fiducia ci rifiutiamo di condividere le vedute di coloro i quali sin da ora mettono questo nuovo anno fra i più calamitosi della storia. No, esso sarà senza dubbio un anno di gravissime risoluzioni, di risoluzioni forse irrevocabili, un anno nel quale, come molto raramente è avvenuto nel passato, il mondo si troverà al bivio. Non importa: noi continueremo a sperare e pregare e persisteremo nello scongiurare tutti coloro che potranno contribuirvi a non perdere mai di vista questa indivisibilità della pace e non dimenticare mai che la pace interna dei popoli e la pace all'esterno con gli altri popoli sono un bene troppo prezioso, perchè anche a prezzo di grandi sacrifici si debba stimare di averlo pagato troppo caro.

Ai nostri lettori, ai nostri corrispondenti, a tutti gli amici il nostro vivo ed affettuoso augurio di

BUON ANNO

IL 1948

Viviamo in tempi difficili e la serena considerazione di ogni giorno diventa anch'essa problematica. Ma il primo giorno del millenovecentoquarantotto sentiamo di dover attingere pensieri di armonia e di tentare un proposito di equilibrio e di pace.

Muore un anno folto di formidabili eventi, forse più decisivo ed impegnativo dello stesso 1945, che pur segnò la fine del conflitto.

Le nazioni, percorrendo la loro strada, hanno rotto la provvisoria solidarietà del comune pericolo e sono incamminate verso decisioni che appaiono gravi di minaccia e di pericoli. Gli uomini, chiarendo lentamente alla propria coscienza i motivi fondamentali che ne muovono la vita, si stanno anch'essi raggruppando intorno ad alcune idee centrali.

E sembra che un abisso si sia aperto fra Stati e uomini, si che colmarlo riesce estrema ed ardua quasi impossibile, fatica.

Noi ispiriamo la nostra giornata ad una fede che è la più alta alimentatrice di speranze dell'umanità.

Anche quando tutto sembra crollare, questa fede insegna ed ammaestra ad una costruttiva fiducia.

Per questo, all'inizio del 1948 noi non ci sentiamo di far previsioni. Non vogliamo tentare analogie con giorni celebri di altro secolo, nè sapremmo affermare, nell'anno che ha varcato da poco le soglie della nostra vita, un particolare disegno storico, come è costume oggi di molti frettolosi costruttori di epoche.

Solo pensiamo al nostro lavoro, alla nostra responsabilità e ripetiamo, prima per noi e quindi per tutti che il peso e la sostanza dei giorni che verranno, non dipende dagli uomini di stato, non dai grandi gruppi politici, non dai rapporti economici o sociali, ma soprattutto da ciascuno di noi.

E' vano cercare altrove, se non in se stessi, i responsabili di una situazione che si fa sempre più difficile e grave. Solo tornando alla cosciente consapevolezza dei compiti di ognuno sarà possibile incanalare la vita nostra, e quindi dei popoli, in un alveo sicuro di pace e di benessere.

Dimenticare gli odii per guardare a sè stessi e chiedere umilmente al Signore che benedica per noi l'anno nuovo.

F. P.

*

Terremoto con ciclone nelle Filippine

MANILA, 31. — Notizie pervenute oggi a Manila informano che nella notte di Natale un forte terremoto accompagnato da un ciclone ha sconvolto la parte meridionale di Luzon.

Ingenti i danni alle campagne e ai centri abitati. Gli impianti portuali di Legaspi sono in gran parte distrutti. In tutta la zona la popolazione terrorizzata ha abbandonato le proprie case tali trattative».

Domenica 4 gennaio «Il Popolo Trentino» pubblicherà la prima puntata di un servizio di eccezionale interesse:

«I 600 GIORNI dell'Alpenvorland»

Uomini e fatti di quell'agitato periodo della nostra storia in una pacata, serena, obbiettiva rassegna, basata su documentazioni e testimonianze di sicura fede.

LA BATTAGLIA PER L'AUTONOMIA

DECISIVE TAPPE DECEMBRINE PER LA SUA REALIZZAZIONE

Col titolo «la battaglia per la nostra autonomia» «il Contadino» pubblicherà domani il seguente articolo, dal quale si rileva l'attività svolta dai deputati trentini nel mese di dicembre.

TRENTO, dicembre — la solenne assemblea straordinaria dell'Unione dei Contadini a Trento, nella giornata del 23 novembre, gli ordini del giorno votati furono presentati dall'on. Carbonari, nei giorni seguenti, al Ministero dell'Interno e alla Costituente; nei giorni 24, 25, 26 novembre l'on. Carbonari conferiva col Prefetto Innocenti cogli on.li Bonomi Ivanoe Uberti, Bordon, Ambrosini, Aldisio, Caronia ed altri colleghi propugnando la realizzazione dei voti espressi dall'Assemblea generale straordinaria dei contadini del Trentino.

In data 29 novembre lo stesse onorevole presentava al Ministero dell'Interno, numerose proposte di modificazione, di aggiunta e correzione del progetto di autonomia elaborato dalla Commissione dei Sette.

Il 6 dicembre il suddetto interveniva presso l'on. Degasperi e lo avvertiva che se la commissione governativa dei 7 non avesse accelerato i lavori, la decisione riguardo alla nostra autonomia correva il pericolo di essere rimandata alle calende greche, provocando un enorme malcontento nella popolazione della regione Trentino-Alto Adige.

L'On. Degasperi interveniva immediatamente, dando ordine al prefetto Innocenti di accelerare al massivo i lavori di esame e discussione delle proposte di emendamento avanzate dalle persone rappresentative del Trentino e Alto Adige e di dare forma definitiva al progetto. Subito fu convocata dal prefetto Innocenti la Commissione dei 7 nei giorni 9 dicembre e seguenti; in data 12 dicembre la Commissione Governativa conferiva coi deputati Carbonari, Paris e Conci; nei giorni 12 e 13 lo Statuto ebbe forma definitiva e nella settimana seguente fu stampato in pochi esemplari: prima del Natale fu passato alla Presidenza della Commissione di coordinamento, la quale ha facoltà di esaminarlo e di modificarlo con voto di maggioranza assoluta. Alle sedute di tale Commissione, che sono imminenti, prenderanno parte anche gli on. Carbonari e Paris.

Il primo ordine del giorno votato dall'Assemblea straordinaria dei contadini trentini il 23 u. sc., al comma 2 suonava: *«le mutilazioni della Regione perpetrate dal regime fascista devono essere riparate restituendo la stessa nei confini vigenti prima della marcia su Roma»*.

La realizzazione di tale voto fu propugnata dall'on. Carbonari con inflessibile decisione, facendo esplicita riserva del referendum popolare nei singoli Comuni *staccati dalla nostra Regione dopo la marcia su Roma*. In tal senso, ad onta del contrario lavoro dei bellunesi e loro vicini, fu proposta la modificazione dell'art. I del progetto di Statuto della Regione Trentino-Alto Adige, il quale deve contenere la seguente aggiunta:

«I confini della Regione Trentino - Alto Adige sono quelli, che la Venezia Tridentina aveva all'epoca dell'annessione, (legge 26 settembre 1920 n. 1322), *con riserva del referendum popolare nei comuni staccati dalla stessa dopo la marcia su Roma* 1922».

Il giorno 17 dicembre 1947 l'on. Carbonari iniziava la raccolta delle firme a sostegno di tale emendamento; la seconda firma, dopo quella dell'on. Carbonari, fu quella dell'Alto Commissario della Sicilia on. Aldisio, ex ministro della Marina; la terza quella dell'on. Fuschini, il più valente giurista della D. C.; seguono le firme di un ex Presidente del Consiglio dei ministri, l'on. Parri, di oltre 20 Ministri ed ex Ministri e Sottosegretari fra cui gli on. Bertini, Bertone, Togni, Corbino, Magrini, Canevari, Micheli, Jervolino, Galati, Cingolani, Bosco Lucarelli, Braschi, Cassiani, Merlin, Badini, Bellusci, Brusasca ecc.; firmarono la maggioranza dei democristiani e repubblicani; molti saragatiani, parecchi socialfusionisti tra cui i Segretari Ivan Matteo Lombardo e De Michelis, molti liberali di destra e di sinistra, alcuni qualunquisti e comunisti; le firme favorevoli, raggiungevano, addì 3 dicembre corr. mese, la cifra di 215; quindi la causa dei confini pare assicurata.

Addì 18 dicembre un telegramma indirizzato all'on. Carbonari a Montecitorio dal Sindaco di Ampezzo avvertiva l'arrivo a Roma dei Sindaci di Cortina, S. Luca e Livinallongo per il giorno 20 dicembre. Subito l'on. Carbonari otteneva per detti Sindaci un'udienza presso il Presidente della Costituente, on. Terracini; ad ore 15.30 dello stesso giorno d'arrivo, ebbe luogo l'udienza, alla quale lo stesso on. Carbonari invitava i colleghi Conci e Paris, che intervennero.

In detto colloquio, presentati dall'on. Carbonari, i Sindaci chiesero di essere sentiti dalla Commissione di coordinamento degli statuti regionali. Il Presidente on. Terracini accolse cordialmente la loro richiesta, promettendo di intervenire, affinchè la suddetta Commissione fissasse loro un appuntamento per consultazione.

In quella stessa giornata, detti Sindaci furono presentati dall'on. Carbonari al Presidente della Commissione di coordinamento, on. Perassi, al quale il Sindaco di Cortina, a nome dei colleghi, fece presente i desiderata della popolazione della zona ampezzana; l'on. Perassi, assai cordialmente, s'interessava della loro causa, chiedendo spiegazioni e suggerendo l'approntamento e la presentazione di allegati in appoggio ai postulati ampezzani.

Col cuore in festa i tre bravi e valorosi Sindaci partivano per i loro paesi per celebrare in famiglia il S. Natale e prepararsi al ritorno a Roma verso la metà di gennaio.

La battaglia continuerà intensa e, speriamo, sarà decisa entro il prossimo gennaio con esito favorevole.

CHIUSI I LAVORI DEL COMITATO DELLA CONFLAVORO

HA RESISTITO L'UNITA' SINDACALE AL GRAVE URTO DELLE CORRENTI

Una soluzione di compromesso in attesa dell'esame del nuovo documento presentato da Di Vittorio - Unanimità e non nel voto alle diverse mozioni

ROMA, 31. — *Siamo giunti all'ultima tappa nelle discussioni del comitato centrale della Confederazione del lavoro.*

Prima di dare una sintesi delle battute finali dell'importantissima discussione diciamo la nostra soddisfazione per la riconferma del principio della unità sindacale. Già taluno aveva vociferato di gravi incrinature che stavano per manifestarsi. In realtà il senso di responsabilità dei dirigenti sindacali è prevalso. L'attenzione della corrente cristiana nella seduta notturna di oggi si è fermata sul documento presentato dall'on. Di Vittorio, che dovrebbe regolare la vita della Conflavoro, salvando i diritti delle minoranze. Data l'ampiezza del documento le correnti cristiana, repubblicana e saragatiana hanno chiesto alcuni giorni di tempo per un esame attento.

Ha fatto seguito un ampio dibattito durato alcune ore e nel corso del quale sono state presentate numerose proposte tendenti a trovare un punto di intesa.

Infine è stato concordato ed approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il comitato direttivo della C. G. I. L. dopo ampia discussione su alcuni fatti gravi che si sono verificati recentemente nel movimento sindacale e che rappresentavano una minaccia per la compagine confederale, riafferma alla unanimità l'esigenza di mantenere e sviluppare l'unità sindacale. A tale scopo si impone di ribadire e chiarire i principi di libera convivenza dei lavoratori di ogni corrente e di disciplina democratica che sono alla base di questa unità.

Al fine di fondare i chiarimenti di cui sopra, su basi larghe, il comitato direttivo delibera di inviare il documento sottoposto al suo esame a tutte le Camere del lavoro provinciali ed a tutte le federazioni nazionali perchè i consigli generali delle leghe ed i comitati centrali federali si pronuncino in merito.

Lo stesso documento, coi pareri espressi dagli organismi predetti sarà sottoposto all'approvazione del comitato direttivo, nella sua prossima riunione fissata entro il 10 febbraio 1948».

Successivamente è stata votata la risoluzione sulla situazione sindacale e sui problemi contrattuali ed economico - sociali. I punti della risoluzione riflettono la rinnovazione della tregua e rivalutazione delle paghe; la lotta in favore dei disoccupati; la solidarietà per i lavoratori del Mezzogiorno e il regolamento della mezzadria impropria; la tredicesima mensilità ai pensionati.

La corrente cristiana non ha votato la premessa alla risoluzione, che vuol costituire un esame politico della situazione sociale e che contiene una valutazione negativa nei confronti della pubblica autorità preposta a disciplinare la vita del Mezzogiorno d'Italia.

Successivamente è stata posta in votazione la risoluzione Di Vittorio sull' attività della federazione sindacale mondiale.

Anche questa risoluzione si compone di una premessa e di tre punti essenziali i quali recano i seguenti titoli:

Il bilancio dell'attività della F. S. M. è nettamente positivo; la creazione dei dipartimenti professionali internazionali della F. S. M.; la questione degli aiuti ai paesi rovinati dalla guerra.

Il primo ed il secondo punto sono stati votati all'unanimità. Il primo rileva che la Federazione sindacale mondiale ha svolto opera costruttiva ed organizzativa encomiabile ed è riuscita a consolidare e sviluppare l'unità sindacale internazionale dei lavoratori dei cinque continenti della terra e ad ottenere che i lavoratori di tutti i Paesi possano far sentire anche all'ONU la loro volontà di pace.

Il punto 2 rilevato «con rammarico come non siano stati ancora creati i dipartimenti professionali internazionali della F. S. M.» chiede fra l'altro che «si proceda rapidamente alla convocazione dei convegni e congressi professionali internazionali per la costituzione dei predetti dipartimenti e per la elezione dei loro organismi dirigenti coi metodi democratici fissati nello statuto della F. S. M.».

Sul terzo punto non è stata invece raggiunta l'unanimità. Esso tende a ignorare completamente il piano Marshall, col pretesto che «tale questione non può e non deve essere motivo di incrinatura del movimento sindacale e della sua unità. Dal punto di vista sindacale infatti, le organizzazioni dei lavoratori non hanno nessun obbligo di pronunciarsi pro o contro tale piano».

La corrente cristiana ha qui presentato una mozione particolare; altrettanto hanno fatto i repubblicani e saragatiani.

L'ordine del giorno della corrente cristiana premesso che «la economia italiana nonostante il mirabile sforzo ricostruttivo dei lavoratori non possiede le condizioni per il suo assestamento se non attraverso una organica programmazione di lungo respiro inserita in una più vasta zona economica e necessariamente appoggiata da aiuti di paesi esteri»; «che il piano di cooperazione per la ricostruzione europea che va sotto il nome di piano Marshall risponde a questo indirizzo»; «che l'attuazione di tale piano non preclude la possibilità di scambi con altri Paesi non partecipanti ad esso»; «che assicurare all'Italia la fornitura del grano e del carbone deve essere la suprema legge in questo momento»; «che ci è la possibilità di soluzione del grave problema della emigrazione», ecc., ecc.; decide «che la rappresentanza italiana presso la F. S. M. facendo anche proprio l'invito espresso dalle organizzazioni sindacali americane, proponga che la federazione stessa presti la sua opera all' attuazione del piano Marshall con particolare riguardo a quei problemi del lavoro che in esso si manifestano o da esso scaturiscano.

Sullo stesso principio richiede che l'organizzazione sindacale italiana sia chiamata a partecipare alla elaborazione dei temi ed alle forme di realizzazione del piano in tutti i suoi riflessi interni contribuendo così a garantire nel modo più tangibile quei principi di democrazia e di indipendenza economica e politica nazionale a cui il piano stesso afferma di ispirarsi». L'o. d. g. conclude esprimendo «l'augurio che tutti i Paesi che siano in grado di farlo, vogliano sentire l'impegno sociale ed umano di offrire all'Italia quei concreti aiuti che possano sempre più contribuire ad avviarla verso la sua piena ricostruzione economica».

L'o. d. g. stesso reca le firme di Pastore, Rubinacci, Rapelli, Sabatini, Palenzona, Morelli, Capugi, Giannitelli, Storti, Guzzaniti, Zini.

*

Umberto a villa Jela per i funerali dell'ex-re

ALESSANDRIA D' EGITTO, 31. — Si sono svolti i funerali di Vittorio Emanuele III con una cerimonia assai semplice.

L'ex re Umberto era giunto ad Alessandria alle ore 7 di stamane su un aereo speciale messo a sua disposizione da re Faruk.

Umberto, che appariva assai emozionato ed addolorato, ha accettato al suo arrivo le condoglianze di un incaricato di re Faruk e di un gruppo di giornalisti.

Una lunga vettura lo ha poi rapidamente portato a Villa Jela, ove la salma del padre da due giorni attendeva l'estremo saluto del figlio.

Continuano i commenti sulla scomparsa dell'ex re. La stampa italiana dedica ampi articoli alla morte di Vittorio Emanuele, ispirati alle varie tendenze ed ai diversi sentimenti che ha suscitato la notizia.

*

ROMA, 31. — Il Presidente del Consiglio on. Degasperi, domani, dopo la lettura del giornale radio delle ore 13 pronuncerà un discorso per l'apertura della campagna del «soccorso invernale».

MALE PER I GUERRIGLIERI LA BATTAGLIA DI KONITZA

A Londra e a Washington si considera contrario al diritto internazionale qualsiasi riconoscimento della "organizzazione Markos,,

WASHINGTON, 31 — Nell'esaminare la situazione greca il sottosegretario di stato americano Lovett ha dichiarato oggi che il fatto che alcuni capi partigiani comunisti abbiano annunciato d'aver costituito in un luogo sconosciuto un governo provvisorio greco non è che un evidente stratagemma il cui vero fine sarà presto chiaro a tutti. Questa non è che una fase della campagna per rovesciare il legittimo governo greco.

Interrogato sull'atteggiamento degli Stati Uniti nel caso che la Albania, la Bulgaria e la Jugoslavia non tenessero conto dello avvenimento e riconoscessero il governo della Grecia del nord, Lovett ha risposto di non voler avanzare alcuna ipotesi. Egli ha quindi detto di ignorare la notizia secondo la quale due divisioni di fucilieri di marina americani sarebbero pronte a entrare in azione in Grecia e nelle regioni circostanti ed ha precisato che per quanto gli risulta gli effettivi britannici in Grecia sono sempre gli stessi.

Per quanto riguarda la Gran Bretagna, è di stasera una dichiarazione del Foreign Office in cui si considera contrario al diritto internazionale qualsiasi riconoscimento della «organizzazione Markos» come governo provvisorio greco. Il governo britannico si associa completamente alle dichiarazioni fatte dal sottosegretario di stato americano Lovett secondo cui il riconoscimento da parte di altre potenze della «organizzazione Markos» come governo provvisorio costituirebbe una grave minaccia alla pace. Nel pensiero del governo britannico i guerriglieri di Markos operano in una certa zona della Grecia settentrionale ma non controllano neanche un paese sebbene continuino a saccheggiare qualsiasi località che incontrano nel loro cammino.

Da Atene infine si annuncia che un gruppo di osservatori della commissione dell'ONU è giunto stamane a Kalpaki 24 km. a sud ovest di Konitza per svolgere una inchiesta sui combattimenti in corso. Il primo ministro greco Temistocles Sophoulis à dichiarato che lo svolgimento della battaglia è assai favorevole e la situazione verrà chiarita in pochi giorni. L'agenzia di Atene osserva che per la prima volta i guerriglieri non cercano di evitare una battaglia diretta e stanno lanciando nella lotta unità comandate da alti ufficiali che operano secondo un piano strategico «evidentemente preparato da stranieri». Il ministro della guerra Giorgio Stratos ritornato ieri ad Atene dopo una visita al fronte si recherà nuovamente a Konitza venerdì per seguire gli sviluppi della lotta.

D'altra parte il capo della missione americana in Grecia, Dwigth Griswold ha dichiarato che gli aiuti americani in armi ed equipaggiamento al governo greco saranno sufficienti a «liberare» la Grecia dalla ribellione dei guerriglieri.

RETROSCENA DI UN'ABDICAZIONE

Troppo "costituzionale,, il regno di Michele per la politica sovietica

WASHINGTON, 31. — La situazione rumena nel quadro della progressiva sovietizzazione dei Balcani viene considerata in questi ambienti come un indice che la politica di Mosca tende sempre più a creare nella zona orientale dell'Europa un campo di esclusiva per gli interessi sovietici.

Alte personalità del Governo degli Stati Uniti hanno dichiarato che il regime monarchico costituzionale in una regione sotto l'influenza sovietica costituiva un anomalia e che il partito comunista romeno ha profittato del progetto di matrimonio fra Michele di Romania e la principessa Anna di Borbone Parma per obbligare il re ad abdicare. Essi hanno inoltre affermato che re Michele in diverse occasioni si è opposto ai disegni comunisti di soggiogare il paese e che ha fatto ogni sforzo per servire la causa del popolo romeno.

Si ritiene che il progetto di matrimonio di Michele abbia costituito l'occasione attesa dai dirigenti comunisti romeni per sbarazzarsi della monarchia che consideravano un ostacolo all'attuazione dei mutamenti che essi desideravano. Negli stessi ambienti si è anche di opinione che re Michele è rimasto al suo posto fino a quando gli è sembrato di poter essere utile al suo paese.

La radio svizzera riferisce che l'incaricato d'affari presso il Vaticano ha presentato le sue dimissioni non appena appresa la notizia della abdicazione di re Michele. La radio informa inoltre che il nuovo Presidium romeno si insedierà nel palazzo reale di Bucarest che verrà chiamato d'ora innanzi palazzo della Presidenza.

Secondo ulteriori notizie l'ex re sarebbe trattenuto nel castello di Pelesh a Sinaia a circa 125 km. da Bucarest. L'informazione aggiunge che probabilmente re Michele non potrà lasciare il castello per almeno due giorni.

A Lisbona, benchè la cosa non venga data ancora per ufficiale, si dichiara infatto negli ambienti vicini alla corte di re Carol che il matrimonio fra re Michele e la principessa Anna di Borbone avrà certamente luogo.

*

La riforma fiscale approvata dall'Assemblea francese

PARIGI, 31. — Al termine di un lungo dibattito l'Assemblea ha approvato stanotte con 352 voti contro 185 il progetto di legge per la riforma fiscale. Nella medesima seduta è stato approvato un progetto di legge per spese militari ordinarie e straordinarie.

Anche il Consiglio della Repubblica ha tenuto una seduta notturna nel corso della quale è stato approvato con 202 voti contro 83 il progetto di legge già approvato dall'Assemblea il 28 dicembre in base al quale la chiusura del bilancio 1947 viene protratta al 1948.

In un discorso pronunciato al termine di un banchetto offerto in suo onore dalla stampa anglo-americana il Primo ministro Shuman, dopo aver espresso la gratitudine della Francia per gli aiuti americani, ha dichiarato che la Francia ha cominciato a risolvere i suoi problemi «a costo dei più grandi sforzi e dei più grandi sacrifici» ed ha aggiunto che sforzi non meno importanti stanno venendo compiuti nel campo della collaborazione europea.

«L'accordo economico testè concluso con l'Italia e i paesi del Benelux — ha detto Schuman — non è che un punto di partenza verso la conclusione di intese più vaste e più tardite. Questi sforzi di collaborazione e di intesa saranno proseguiti nel 1948».

*

NEW YORK, 31. — La città di New York ha raggiunto lo strabiliante numero di 4 milioni di telefoni; cioè più di quanti ne abbiano Sud America ed Asia insieme. Vi sono poi anche 300 mila newyorkesi che attendono l'istallazione di un telefono.

Walter Lipmann, pochi giorni prima di Natale, pubblicava un articolo, ripreso dal «Giornale d'Italia», col quale metteva in risalto alcune voci da lui raccolte, la scorsa primavera, circa un processo che avrebbe dovuto essere organizzato da Mosca a carico degli imborghesiti capi comunisti dell'Europa occidentale.

Ma il processo, finora, non c'è stato.

Mosca ha ancora sopportato i recenti rovesci comunisti in Francia ed in Italia, e forse li sopporterà ancora. Fino a quando? Certo è arrischiato gettare tutta la colpa addosso a Thorez ed a Togliatti: ben poco questi piccoli uomini avrebbero potuto e possono fare per arrestare l'invincibile fuga della sinistra, effetto immediato dell'equilibrio che si va ristabilendo dopo la pazzia del periodo bellico e le facili illusioni del periodo post-bellico. Ciò non toglie tuttavia che Mosca, come assicurerebbe Lipmann, vada alla ricerca dei capri espiatori.

Già si parla di una prossima successione di Thorez, già in Italia (e la voce non è nuova) la stella di Togliatti volge al tramonto. Ma sanno bene che Thorez e Togliatti c'entrano fino ad un certo punto; sanno che i partiti comunisti, così pletorici, non sono decisivi per il trionfo finale. Sotto questa luce va valutata la famosa dichiarazione di Zdanov durante il convegno di Byalistok: «Preferisco avere soltanto il 15 per cento di comunisti in Francia ed in Italia, purchè siano comunisti veri».

Ciò significa che il Cremlino ritiene oggi assai più importante far leva sulla qualità piuttosto che sulla quantità, una volta che questa quantità si è mostrata tuttaltro che decisiva sul piano elettorale.

Così impostato il problema della espansione comunista, piccoli uomini come Togliatti e Thorez (ed eventuali surrogati) perdono molta della loro importanza. Fallito il piano di conquista legale del potere attraverso la scheda elettorale (le elezioni di aprile daranno la vittoria alle estreme?), non resta al comunismo altra alternativa che quella di macchinare oscuramente: esso tenderà quindi a svuotarsi di consistenza come partito politico ed orientarsi verso la più decisa fisionomia di «quinta colonna composta di agenti russi o filorussi».

Da informazioni che via via andiamo raccogliendo ci convinciamo sempre maggiormente di quanto sopra affermato.

Ad esempio, l'organizzazione comunista genovese risulta rinforzata e capeggiata da elementi slavi, che predominano in tutte le circostanze nelle azioni di punta. Si segnalano come particolarmente attrezzate le sezioni del P. C. di Bolzaneto, di via Zamperini, di via Posalunga, di via Maresco. Alla sezione di Bolzaneto un anarchico, di cui conosciamo le generalità, dirige una scuola, frequentata da giovani scalmanati comunisti, nella quale si insegna fra l'altro la costruzione di mine a orologeria.

Per ordine del Cominform, ufficiali jugoslavi sono incaricati come «istruttori» nelle «brigate rosse» italiane; essi occupano nei ranghi il grado di tenente colonnello.

V'è di più. Con circolare 112023 il Cominform ha recentemente incaricato 80 segretari politici comunisti italiani di assumere l'incarico di informatori per le centrali di spionaggio jugoslavo, il cui maggior centro è Milano.

Che dire poi della riunione tenutasi segretamente e di recente a Verona da parte dell'esecutivo comunista per rinnovare i comandi generali e quelli delle grosse unità divisionali?

E che pensare della potente stazione-radio trasmittente clandestina che funziona ad Avezzano, che viene usata per comunicazioni internazionali segrete e tiene collegamento diretto colla sede del Cominform?

Da questo poche e vaghe informazioni appare ormai precisa la nostra asserzione: il comunismo, sia italiano sia francese, come quello occidentale in genere, sta orientandosi verso «una decisa fisionomia di quinta colonna composta di agenti russi o filorussi».

Prima conseguenza di ciò è che il comunismo si chiarirà presso la coscienza popolare, per quello che veramente è: un cibo assolutamente indigesto allo stomaco di chi veramente ami il proprio Paese e creda in una democrazia senza aggettivi.

La più ovvia previsione che si può fare oggi è che Stalin ed i suoi accoliti si porranno assai presto a lavorare ai margini o addirittura fuori della legge in Francia e, di questo passo, in Italia; come già in Argentina, nel Brasile, negli Stati Uniti, in Grecia.

Subito dopo l'adesione di Saragat al quinto Ministero De Gasperi si svolse un interessante colloquio alla Federazione comunista milanese tra il comunista Invernizzi, segretario della C. d. L. di Milano e il sindaco Greppi, saragatiano. Così Invernizzi apostrofava il sindaco:

— I tuoi amici di Roma non hanno ancora capito che noi siamo i soli arbitri della situazione, e che potrebbero avere la sgradita sorpresa di svegliarsi un bel mattino al di là della Gotica con una valle padana trasformata nel primo Soviet italiano...

Il 1948 inizia col sesto congresso nazionale del P. C. I. Le dichiarazioni di Invernizzi non saranno riprese. In caso contrario, se al congresso o dopo, simili asserzioni dovranno essere pubblicamente ripetute, ai comunisti non rimarrà che ritirarsi dalla legge.

Ugo Graioni

*

Pagamento di crediti agli ex-prigionieri

ROMA, 31. — L'on. Igino Giordani, presidente del centro assistenza militare della democrazia cristiana, ha presentato con carattere di urgenza una interrogazione ai ministri della difesa e tesoro «sulle regioni che ritardano il pagamento dei certificati di credito agli ex prigionieri italiani dell'esercito americano; pagamento già effettuato dagli uffici americani di Livorno, Roma e Caserta e sospeso dal settembre scorso.

Sembra che tra le autorità italiane e americane siano in corso trattative per far eseguire i pagamenti dai distretti militari o dalle tesorerie provinciali d'Italia. Si prega di condurre a termine il più rapidamente possibile tali trattative».

NOSTRA INCHIESTA PARTICOLARE

Dove va il comunismo italiano?

All'inizio del 1948 esso va assumendo sempre più la fisionomia di partito che agisce nella "clandestinità,,

ANNO III - N. 1 - UNA COPIA LIRE QUINDICI

Trento, giovedì 1 gennaio 1948

IL POPOLO TRENTINO

DIREZIONE e REDAZIONE via Giusti, 5 - telef 21-47 — AMMINISTRAZIONE via Torre Vanga 80. telef. 19-96 — ABBONAMENTI: ordinario: Anno lire 3750 - Semestre lire 1900 - Trimestre lire 1000 - Mese lire 350 — Festivi: Anno lire 700 — Semestre lire 850 — Trimestre lire 180 — Per ogni numero arretrato lire 20 — Spedizione in abbonamento postale — Gruppo I — C. C. Post. n. 14-3012

QUOTIDIANO DEL MATTINO

TARIFFE DELLA PUBBLICITA': commerciali L. 80 il mm.; nozze, nascite, lauree, onorificenze, concorsi, comunicati, legali 40 il mm.; necrologi 30 il mm.; finanziari 60 il mm.; avvisi economici: domande impiego e lavoro L. 6 per parola; tutte le altre rubriche L. 15 pe parola. Tasse L. 6%. Concessionaria: Società per la Pubblicità in Italia (S. P. I.) - Trento - Via Alfieri, 5, Telefono n. 11.14.

IN VIGORE DA OGGI
LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA

Consegnato a tutti i sindaci il nuovo documento, presidio della libertà democratica del popolo italiano

ROMA, 31. — Entra in vigore col primo gennaio 1948 la nuova Costituzione italiana.

In tutta Italia il documento della vita democratica e repubblicana d'Italia è stato consegnato in forma ufficiale ai sindaci dei singoli Comuni. Il documento costituisce l'impegno per tutti gli italiani di conservare la democrazia e la libertà di tutti i cittadini e prevede l'attuazione di organiche riforme sociali e strutturali più adeguate alla partecipazione delle classi lavoratrici al respiro della Nazione.

*

Riconoscenza italiana per i doni "dell'amicizia,,

Un elevato discorso di Alcide Degasperi

ROMA, 31. — Oggi alle 13.30 il Presidente del Consiglio ha offerto al giornalista americano Drew Pearson, l'ideatore del «Treno dell'amicizia», una colazione intima a Villa Madama. Alla colazione sono intervenuti tutti i membri del Governo ad eccezione del ministro Grassi assente da Roma, nonchè i sottosegretari Andreotti e Brusasca. Da parte americana erano presenti l'ambasciatore James Dunn, i capi delle organizzazioni assistenziali volontarie americane ed il seguito del signor Pearson.

Alla fine della colazione il Presidente del Consiglio ha preso la parola dicendo: «Tutto è stato detto per esaltare meritatamente la vostra impresa. Io non vi parlerò come Presidente di un Governo che passa ma come interprete del popolo italiano che vive nei secoli. Il successo della vostra iniziativa generosa dimostra come in America la forza della opinione pubblica è dominante. Non è lo apparato organizzativo ed amministrativo che decide, è l'anima, il sentimento del popolo A Cleveland nel congresso internazionale ho appreso che il popolo americano agisce non solo per impulso sentimentale ma anche per interessamento ragionato. Diecimila persone seguivano per ore ed ore i rapporti dei delegati di tutte le nazioni sui problemi del mondo e sul modo di salvare la pace. Tale atteggiamento mentale universalistico è proprio anche della nostra civiltà italiana cristiana.

Hitler e Mussolini e prima di loro Bethman-Holvegg e Guglielmo Secondo hanno commesso un grave errore facendo dipendere l'intervento dell'America solo da considerazioni materiali ed economiche.

Accogliendo i vostri doni ed esprimendovi la nostra gratitudine noi siamo certi che non educhiamo il nostro popolo a servilismo o basso animo. Il pericolo ci sarebbe se questa nostra giovane Repubblica fosse una creazione artificiale, una nave in balia di passioni o di fazioni temporanee staccata dalla storia della Nazione, ma essa è e vuole essere una veste nuova e migliore di una civiltà secolare.

Il popolo si sente fiero di questa civiltà e riallacciandosi al suo passato ed ai suoi antichi rapporti col mondo quando esso è sclamato in tutte le terre d'America sente che verrà il giorno in cui potrà compensare la vostra fratellanza in un'ora di bisogno con una fratellanza ricostruttiva nel lavoro e nella cultura per la pace e per la democrazia».

Al termine della riunione il ministro degli esteri on. Sforza ha consegnato al signor Pearson ed al suo primo assistente signor Karr l'ordine di prima classe della «Solidarietà Italiana». I signori Pearson e Karr sono i primi cittadini stranieri che vengono insigniti di tale ordine.

IL PONTEFICE AI DIPLOMATICI

Si presenta ai popoli un anno di risoluzioni decisive

«Il mondo si trova al bivio»

CITTA' DEL VATICANO, 31. La serie di udienze dei diplomatici per la presentazione degli auguri per l'anno nuovo è stata sostituita quest'anno da una sola udienza solenne, alla quale ha partecipato tutto il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Delle 44 rappresentanze diplomatiche erano presenti nella sala del Concistoro quelle d'Italia, Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Spagna, Portogallo, Belgio, Polonia, Olanda, Colombia, Brasile, Equator, Cina, Irlanda, Bolivia, Venezuela, Liberia, San Marino, Cuba, Costarica, Austria, Cecoslovacchia, Libano, Cile, Principato di Monaco, Egitto, Panama, Perù, Jugoslavia, Lituania, Argentina, Finlandia Repubblica Dominicana, Nicaragua e Ordine di Malta. Mancano i rappresentanti di El Salvador, Guatemala e Uruguai assenti dall'Italia e il signor Teodoro Solacolo incaricato di affari di Romania, che ieri sera si è dimesso dalla carica.

Il Santo Padre ha rivolto ai presenti un breve discorso nel quale ha detto che sulla soglia dell'anno 1948 «la cui prospettiva è carica di conturbanti incertezze» la sua preghiera più ardente sale verso Dio per la felicità, la prosperità, il benessere e il progresso dell'intera famiglia dei popoli riferendo questo suo augurio tanto alle nazioni rappresentate quanto a tutte le altre.

E ciò — ha proseguito — **perchè più che mai gli spiriti chiaroveggenti sgombri da partito preso sono convinti della indivisibilità della pace.**

Per quanto formidabili possano apparire gli ostacoli alla realizzazione di questo ideale essi non ci scoraggeranno e con tutta l'energia della nostra fiducia ci rifiutiamo di condividere le vedute di coloro i quali sin da ora mettono questo nuovo anno fra i più calamitosi della storia. No, esso sarà senza dubbio un anno di gravissime risoluzioni, di risoluzioni forse irrevocabili, un anno nel quale, come molto raramente è avvenuto nel passato, il mondo si troverà al bivio. Non importa: noi continueremo a sperare e pregare e persisteremo nello scongiurare tutti coloro che potranno contribuirvi a non perdere mai di vista questa indivisibilità della pace e non dimenticare mai che la pace interna dei popoli e la pace all'esterno con gli altri popoli sono un bene troppo prezioso, perchè anche a prezzo di grandi sacrifici si debba stimare di averlo pagato troppo caro.

Ai nostri lettori, ai nostri corrispondenti, a tutti gli amici il nostro vivo ed affettuoso augurio di

BUON ANNO

IL 1948

Viviamo in tempi difficili e la serena considerazione di ogni giorno diventa anch'essa problematica. Ma il primo giorno del millenovecentoquarantotto sentiamo di dover attingere pensieri di armonia e di tentare un proposito di equilibrio e di pace.

Muore un anno folto di formidabili eventi, forse più decisivo ed impegnativo dello stesso 1945, che pur segnò la fine del conflitto.

Le nazioni, percorrendo la loro strada, hanno rotto la provvisoria solidarietà del comune pericolo e sono incamminate verso decisioni che appaiono gravi di minaccia e di pericoli. Gli uomini, chiarendo lentamente alla propria coscienza i motivi fondamentali che ne muovono la vita, si stanno anch'essi raggruppando intorno ad alcune idee centrali.

E sembra che un abisso si sia aperto fra Stati e uomini, si che colmarlo riesce estrema ed ardua quasi impossibile, fatica.

Noi ispiriamo la nostra giornata ad una fede che è la più alta alimentatrice di speranze dell'umanità.

Anche quando tutto sembra crollare, questa fede insegna ed ammaestra ad una costruttiva fiducia.

Per questo, all'inizio del 1948 noi non ci sentiamo di far previsioni. Non vogliamo tentare analogie con giorni celebri di altro secolo, nè sapremmo affermare, nell'anno che ha varcato da poco le soglie della nostra vita, un particolare disegno storico, come è costume oggi di molti frettolosi costruttori di epoche.

Solo pensiamo al nostro lavoro, alla nostra responsabilità e ripetiamo, prima per noi e quindi per tutti che il peso e la sostanza dei giorni che verranno, non dipende dagli uomini di stato, non dai grandi gruppi politici, non dai rapporti economici o sociali, ma soprattutto da ciascuno di noi.

E' vano cercare altrove, se non in se stessi, i responsabili di una situazione che si fa sempre più difficile e grave. Solo tornando alla cosciente consapevolezza dei compiti di ognuno sarà possibile incanalare la vita nostra, e quindi dei popoli, in un alveo sicuro di pace e di benessere.

Dimenticare gli odii per guardare a sè stessi e chiedere umilmente al Signore che benedica per noi l'anno nuovo.

F. P.

*

Terremoto con ciclone nelle Filippine

MANILA, 31. — Notizie pervenute oggi a Manila informano che nella notte di Natale un forte terremoto accompagnato da un ciclone ha sconvolto la parte meridionale di Luzon.

Ingenti i danni alle campagne e ai centri abitati. Gli impianti portuali di Legaspi sono in gran parte distrutti. In tutta la zona la popolazione terrorizzata ha abbandonato le proprie case tali trattative».

Domenica 4 gennaio «Il Popolo Trentino» pubblicherà la prima puntata di un servizio di eccezionale interesse:

«I 600 GIORNI dell'Alpenvorland»

Uomini e fatti di quell'agitato periodo della nostra storia in una pacata, serena, obbiettiva rassegna, basata su documentazioni e testimonianze di sicura fede.

LA BATTAGLIA PER L'AUTONOMIA

DECISIVE TAPPE DECEMBRINE PER LA SUA REALIZZAZIONE

Col titolo «la battaglia per la nostra autonomia» «il Contadino» pubblicherà domani il seguente articolo, dal quale si rileva l'attività svolta dai deputati trentini nel mese di dicembre.

TRENTO, dicembre — la solenne assemblea straordinaria dell'Unione dei Contadini a Trento, nella giornata del 23 novembre, gli ordini del giorno votati furono presentati dall'on. Carbonari, nei giorni seguenti, al Ministero dell'Interno e alla Costituente; nei giorni 24, 25, 26 novembre l'on. Carbonari conferiva col Prefetto Innocenti cogli on.li Bonomi Ivanoe Uberti, Bordon, Ambrosini, Aldisio, Caronia ed altri colleghi propugnando la realizzazione dei voti espressi dall'Assemblea generale straordinaria dei contadini del Trentino.

In data 29 novembre lo stesse onorevole presentava al Ministero dell'Interno, numerose proposte di modificazione, di aggiunta e correzione del progetto di autonomia elaborato dalla Commissione dei Sette.

Il 6 dicembre il suddetto interveniva presso l'on. Degasperi e lo avvertiva che se la commissione governativa dei 7 non avesse accelerato i lavori, la decisione riguardo alla nostra autonomia correva il pericolo di essere rimandata alle calende greche, provocando un enorme malcontento nella popolazione della regione Trentino-Alto Adige.

L'On. Degasperi interveniva immediatamente, dando ordine al prefetto Innocenti di accelerare al massivo i lavori di esame e discussione delle proposte di emendamento avanzate dalle persone rappresentative del Trentino e Alto Adige e di dare forma definitiva al progetto. Subito fu convocata dal prefetto Innocenti la Commissione dei 7 nei giorni 9 dicembre e seguenti; in data 12 dicembre la Commissione Governativa conferiva coi deputati Carbonari, Paris e Conci; nei giorni 12 e 13 lo Statuto ebbe forma definitiva e nella settimana seguente fu stampato in pochi esemplari: prima del Natale fu passato alla Presidenza della Commissione di coordinamento, la quale ha facoltà di esaminarlo e di modificarlo con voto di maggioranza assoluta. Alle sedute di tale Commissione, che sono imminenti, prenderanno parte anche gli on. Carbonari e Paris.

Il primo ordine del giorno votato dall'Assemblea straordinaria dei contadini trentini il 23 u. sc., al comma 2 suonava: *«le mutilazioni della Regione perpetrate dal regime fascista devono essere riparate restituendo la stessa nei confini vigenti prima della marcia su Roma»*.

La realizzazione di tale voto fu propugnata dall'on. Carbonari con inflessibile decisione, facendo esplicita riserva del referendum popolare nei singoli Comuni *staccati dalla nostra Regione dopo la marcia su Roma*. In tal senso, ad onta del contrario lavoro dei bellunesi e loro vicini, fu proposta la modificazione dell'art. I del progetto di Statuto della Regione Trentino-Alto Adige, il quale deve contenere la seguente aggiunta:

«I confini della Regione Trentino - Alto Adige sono quelli, che la Venezia Tridentina aveva all'epoca dell'annessione, (legge 26 settembre 1920 n. 1322), *con riserva del referendum popolare nei comuni staccati dalla stessa dopo la marcia su Roma* 1922».

Il giorno 17 dicembre 1947 l'on. Carbonari iniziava la raccolta delle firme a sostegno di tale emendamento; la seconda firma, dopo quella dell'on. Carbonari, fu quella dell'Alto Commissario della Sicilia on. Aldisio, ex ministro della Marina; la terza quella dell'on. Fuschini, il più valente giurista della D. C.; seguono le firme di un ex Presidente del Consiglio dei ministri, l'on. Parri, di oltre 20 Ministri ed ex Ministri e Sottosegretari fra cui gli on. Bertini, Bertone, Togni, Corbino, Magrini, Canevari, Micheli, Jervolino, Galati, Cingolani, Bosco Lucarelli, Braschi, Cassiani, Merlin, Badini, Bellusci, Brusasca ecc.; firmarono la maggioranza dei democristiani e repubblicani; molti saragatiani, parecchi socialfusionisti tra cui i Segretari Ivan Matteo Lombardo e De Michelis, molti liberali di destra e di sinistra, alcuni qualunquisti e comunisti; le firme favorevoli, raggiungevano, addì 3 dicembre corr. mese, la cifra di 215; quindi la causa dei confini pare assicurata.

Addì 18 dicembre un telegramma indirizzato all'on. Carbonari a Montecitorio dal Sindaco di Ampezzo avvertiva l'arrivo a Roma dei Sindaci di Cortina, S. Luca e Livinallongo per il giorno 20 dicembre. Subito l'on. Carbonari otteneva per detti Sindaci un'udienza presso il Presidente della Costituente, on. Terracini; ad ore 15.30 dello stesso giorno d'arrivo, ebbe luogo l'udienza, alla quale lo stesso on. Carbonari invitava i colleghi Conci e Paris, che intervennero.

In detto colloquio, presentati dall'on. Carbonari, i Sindaci chiesero di essere sentiti dalla Commissione di coordinamento degli statuti regionali. Il Presidente on. Terracini accolse cordialmente la loro richiesta, promettendo di intervenire, affinchè la suddetta Commissione fissasse loro un appuntamento per consultazione.

In quella stessa giornata, detti Sindaci furono presentati dall'on. Carbonari al Presidente della Commissione di coordinamento, on. Perassi, al quale il Sindaco di Cortina, a nome dei colleghi, fece presente i desiderata della popolazione della zona ampezzana; l'on. Perassi, assai cordialmente, s'interessava della loro causa, chiedendo spiegazioni e suggerendo l'approntamento e la presentazione di allegati in appoggio ai postulati ampezzani.

Col cuore in festa i tre bravi e valorosi Sindaci partivano per i loro paesi per celebrare in famiglia il S. Natale e prepararsi al ritorno a Roma verso la metà di gennaio.

La battaglia continuerà intensa e, speriamo, sarà decisa entro il prossimo gennaio con esito favorevole.

CHIUSI I LAVORI DEL COMITATO DELLA CONFLAVORO

HA RESISTITO L'UNITA' SINDACALE AL GRAVE URTO DELLE CORRENTI

Una soluzione di compromesso in attesa dell'esame del nuovo documento presentato da Di Vittorio - Unanimità e non nel voto alle diverse mozioni

ROMA, 31. — *Siamo giunti all'ultima tappa nelle discussioni del comitato centrale della Confederazione del lavoro.*

Prima di dare una sintesi delle battute finali dell'importantissima discussione diciamo la nostra soddisfazione per la riconferma del principio della unità sindacale. Già taluno aveva vociferato di gravi incrinature che stavano per manifestarsi. In realtà il senso di responsabilità dei dirigenti sindacali è prevalso. L'attenzione della corrente cristiana nella seduta notturna di oggi si è fermata sul documento presentato dall'on. Di Vittorio, che dovrebbe regolare la vita della Conflavoro, salvando i diritti delle minoranze. Data l'ampiezza del documento le correnti cristiana, repubblicana e saragatiana hanno chiesto alcuni giorni di tempo per un esame attento.

Ha fatto seguito un ampio dibattito durato alcune ore e nel corso del quale sono state presentate numerose proposte tendenti a trovare un punto di intesa.

Infine è stato concordato ed approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il comitato direttivo della C. G. I. L. dopo ampia discussione su alcuni fatti gravi che si sono verificati recentemente nel movimento sindacale e che rappresentavano una minaccia per la compagine confederale, riafferma alla unanimità l'esigenza di mantenere e sviluppare l'unità sindacale. A tale scopo si impone di ribadire e chiarire i principi di libera convivenza dei lavoratori di ogni corrente e di disciplina democratica che sono alla base di questa unità.

Al fine di fondare i chiarimenti di cui sopra, su basi larghe, il comitato direttivo delibera di inviare il documento sottoposto al suo esame a tutte le Camere del lavoro provinciali ed a tutte le federazioni nazionali perchè i consigli generali delle leghe ed i comitati centrali federali si pronuncino in merito.

Lo stesso documento, coi pareri espressi dagli organismi predetti sarà sottoposto all'approvazione del comitato direttivo, nella sua prossima riunione fissata entro il 10 febbraio 1948».

Successivamente è stata votata la risoluzione sulla situazione sindacale e sui problemi contrattuali ed economico - sociali. I punti della risoluzione riflettono la rinnovazione della tregua e rivalutazione delle paghe; la lotta in favore dei disoccupati; la solidarietà per i lavoratori del Mezzogiorno e il regolamento della mezzadria impropria; la tredicesima mensilità ai pensionati.

La corrente cristiana non ha votato la premessa alla risoluzione, che vuol costituire un esame politico della situazione sociale e che contiene una valutazione negativa nei confronti della pubblica autorità preposta a disciplinare la vita del Mezzogiorno d'Italia.

Successivamente è stata posta in votazione la risoluzione Di Vittorio sull' attività della federazione sindacale mondiale.

Anche questa risoluzione si compone di una premessa e di tre punti essenziali i quali recano i seguenti titoli:

Il bilancio dell'attività della F. S. M. è nettamente positivo; la creazione dei dipartimenti professionali internazionali della F. S. M.; la questione degli aiuti ai paesi rovinati dalla guerra.

Il primo ed il secondo punto sono stati votati all'unanimità. Il primo rileva che la Federazione sindacale mondiale ha svolto opera costruttiva ed organizzativa encomiabile ed è riuscita a consolidare e sviluppare l'unità sindacale internazionale dei lavoratori dei cinque continenti della terra e ad ottenere che i lavoratori di tutti i Paesi possano far sentire anche all'ONU la loro volontà di pace.

Il punto 2 rilevato «con rammarico come non siano stati ancora creati i dipartimenti professionali internazionali della F. S. M.» chiede fra l'altro che «si proceda rapidamente alla convocazione dei convegni e congressi professionali internazionali per la costituzione dei predetti dipartimenti e per la elezione dei loro organismi dirigenti coi metodi democratici fissati nello statuto della F. S. M.».

Sul terzo punto non è stata invece raggiunta l'unanimità. Esso tende a ignorare completamente il piano Marshall, col pretesto che «tale questione non può e non deve essere motivo di incrinatura del movimento sindacale e della sua unità. Dal punto di vista sindacale infatti, le organizzazioni dei lavoratori non hanno nessun obbligo di pronunciarsi pro o contro tale piano».

La corrente cristiana ha qui presentato una mozione particolare; altrettanto hanno fatto i repubblicani e saragatiani.

L'ordine del giorno della corrente cristiana premesso che «la economia italiana nonostante il mirabile sforzo ricostruttivo dei lavoratori non possiede le condizioni per il suo assestamento se non attraverso una organica programmazione di lungo respiro inserita in una più vasta zona economica e necessariamente appoggiata da aiuti di paesi esteri»; «che il piano di cooperazione per la ricostruzione europea che va sotto il nome di piano Marshall risponde a questo indirizzo»; «che l'attuazione di tale piano non preclude la possibilità di scambi con altri Paesi non partecipanti ad esso»; «che assicurare all'Italia la fornitura del grano e del carbone deve essere la suprema legge in questo momento»; «che ci è la possibilità di soluzione del grave problema della emigrazione», ecc., ecc.; decide «che la rappresentanza italiana presso la F. S. M. facendo anche proprio l'invito espresso dalle organizzazioni sindacali americane, proponga che la federazione stessa presti la sua opera all' attuazione del piano Marshall con particolare riguardo a quei problemi del lavoro che in esso si manifestano o da esso scaturiscano.

Sullo stesso principio richiede che l'organizzazione sindacale italiana sia chiamata a partecipare alla elaborazione dei temi ed alle forme di realizzazione del piano in tutti i suoi riflessi interni contribuendo così a garantire nel modo più tangibile quei principi di democrazia e di indipendenza economica e politica nazionale a cui il piano stesso afferma di ispirarsi». L'o. d. g. conclude esprimendo «l'augurio che tutti i Paesi che siano in grado di farlo, vogliano sentire l'impegno sociale ed umano di offrire all'Italia quei concreti aiuti che possano sempre più contribuire ad avviarla verso la sua piena ricostruzione economica».

L'o. d. g. stesso reca le firme di Pastore, Rubinacci, Rapelli, Sabatini, Palenzona, Morelli, Capugi, Giannitelli, Storti, Guzzaniti, Zini.

*

Umberto a villa Jela per i funerali dell'ex-re

ALESSANDRIA D' EGITTO, 31. — Si sono svolti i funerali di Vittorio Emanuele III con una cerimonia assai semplice.

L'ex re Umberto era giunto ad Alessandria alle ore 7 di stamane su un aereo speciale messo a sua disposizione da re Faruk.

Umberto, che appariva assai emozionato ed addolorato, ha accettato al suo arrivo le condoglianze di un incaricato di re Faruk e di un gruppo di giornalisti.

Una lunga vettura lo ha poi rapidamente portato a Villa Jela, ove la salma del padre da due giorni attendeva l'estremo saluto del figlio.

Continuano i commenti sulla scomparsa dell'ex re. La stampa italiana dedica ampi articoli alla morte di Vittorio Emanuele, ispirati alle varie tendenze ed ai diversi sentimenti che ha suscitato la notizia.

*

ROMA, 31. — Il Presidente del Consiglio on. Degasperi, domani, dopo la lettura del giornale radio delle ore 13 pronuncerà un discorso per l'apertura della campagna del «soccorso invernale».

MALE PER I GUERRIGLIERI LA BATTAGLIA DI KONITZA

A Londra e a Washington si considera contrario al diritto internazionale qualsiasi riconoscimento della "organizzazione Markos,,

WASHINGTON, 31 — Nell'esaminare la situazione greca il sottosegretario di stato americano Lovett ha dichiarato oggi che il fatto che alcuni capi partigiani comunisti abbiano annunciato d'aver costituito in un luogo sconosciuto un governo provvisorio greco non è che un evidente stratagemma il cui vero fine sarà presto chiaro a tutti. Questa non è che una fase della campagna per rovesciare il legittimo governo greco.

Interrogato sull'atteggiamento degli Stati Uniti nel caso che la Albania, la Bulgaria e la Jugoslavia non tenessero conto dello avvenimento e riconoscessero il governo della Grecia del nord, Lovett ha risposto di non voler avanzare alcuna ipotesi. Egli ha quindi detto di ignorare la notizia secondo la quale due divisioni di fucilieri di marina americani sarebbero pronte a entrare in azione in Grecia e nelle regioni circostanti ed ha precisato che per quanto gli risulta gli effettivi britannici in Grecia sono sempre gli stessi.

Per quanto riguarda la Gran Bretagna, è di stasera una dichiarazione del Foreign Office in cui si considera contrario al diritto internazionale qualsiasi riconoscimento della «organizzazione Markos» come governo provvisorio greco. Il governo britannico si associa completamente alle dichiarazioni fatte dal sottosegretario di stato americano Lovett secondo cui il riconoscimento da parte di altre potenze della «organizzazione Markos» come governo provvisorio costituirebbe una grave minaccia alla pace. Nel pensiero del governo britannico i guerriglieri di Markos operano in una certa zona della Grecia settentrionale ma non controllano neanche un paese sebbene continuino a saccheggiare qualsiasi località che incontrano nel loro cammino.

Da Atene infine si annuncia che un gruppo di osservatori della commissione dell'ONU è giunto stamane a Kalpaki 24 km. a sud ovest di Konitza per svolgere una inchiesta sui combattimenti in corso. Il primo ministro greco Temistocles Sophoulis à dichiarato che lo svolgimento della battaglia è assai favorevole e la situazione verrà chiarita in pochi giorni. L'agenzia di Atene osserva che per la prima volta i guerriglieri non cercano di evitare una battaglia diretta e stanno lanciando nella lotta unità comandate da alti ufficiali che operano secondo un piano strategico «evidentemente preparato da stranieri». Il ministro della guerra Giorgio Stratos ritornato ieri ad Atene dopo una visita al fronte si recherà nuovamente a Konitza venerdì per seguire gli sviluppi della lotta.

D'altra parte il capo della missione americana in Grecia, Dwigth Griswold ha dichiarato che gli aiuti americani in armi ed equipaggiamento al governo greco saranno sufficienti a «liberare» la Grecia dalla ribellione dei guerriglieri.

RETROSCENA DI UN'ABDICAZIONE

Troppo "costituzionale,, il regno di Michele per la politica sovietica

WASHINGTON, 31. — La situazione rumena nel quadro della progressiva sovietizzazione dei Balcani viene considerata in questi ambienti come un indice che la politica di Mosca tende sempre più a creare nella zona orientale dell'Europa un campo di esclusiva per gli interessi sovietici.

Alte personalità del Governo degli Stati Uniti hanno dichiarato che il regime monarchico costituzionale in una regione sotto l'influenza sovietica costituiva un anomalia e che il partito comunista romeno ha profittato del progetto di matrimonio fra Michele di Romania e la principessa Anna di Borbone Parma per obbligare il re ad abdicare. Essi hanno inoltre affermato che re Michele in diverse occasioni si è opposto ai disegni comunisti di soggiogare il paese e che ha fatto ogni sforzo per servire la causa del popolo romeno.

Si ritiene che il progetto di matrimonio di Michele abbia costituito l'occasione attesa dai dirigenti comunisti romeni per sbarazzarsi della monarchia che consideravano un ostacolo all'attuazione dei mutamenti che essi desideravano. Negli stessi ambienti si è anche di opinione che re Michele è rimasto al suo posto fino a quando gli è sembrato di poter essere utile al suo paese.

La radio svizzera riferisce che l'incaricato d'affari presso il Vaticano ha presentato le sue dimissioni non appena appresa la notizia della abdicazione di re Michele. La radio informa inoltre che il nuovo Presidium romeno si insedierà nel palazzo reale di Bucarest che verrà chiamato d'ora innanzi palazzo della Presidenza.

Secondo ulteriori notizie l'ex re sarebbe trattenuto nel castello di Pelesh a Sinaia a circa 125 km. da Bucarest. L'informazione aggiunge che probabilmente re Michele non potrà lasciare il castello per almeno due giorni.

A Lisbona, benchè la cosa non venga data ancora per ufficiale, si dichiara infatto negli ambienti vicini alla corte di re Carol che il matrimonio fra re Michele e la principessa Anna di Borbone avrà certamente luogo.

*

La riforma fiscale approvata dall'Assemblea francese

PARIGI, 31. — Al termine di un lungo dibattito l'Assemblea ha approvato stanotte con 352 voti contro 185 il progetto di legge per la riforma fiscale. Nella medesima seduta è stato approvato un progetto di legge per spese militari ordinarie e straordinarie.

Anche il Consiglio della Repubblica ha tenuto una seduta notturna nel corso della quale è stato approvato con 202 voti contro 83 il progetto di legge già approvato dall'Assemblea il 28 dicembre in base al quale la chiusura del bilancio 1947 viene protratta al 1948.

In un discorso pronunciato al termine di un banchetto offerto in suo onore dalla stampa anglo-americana il Primo ministro Shuman, dopo aver espresso la gratitudine della Francia per gli aiuti americani, ha dichiarato che la Francia ha cominciato a risolvere i suoi problemi «a costo dei più grandi sforzi e dei più grandi sacrifici» ed ha aggiunto che sforzi non meno importanti stanno venendo compiuti nel campo della collaborazione europea.

«L'accordo economico testè concluso con l'Italia e i paesi del Benelux — ha detto Schuman — non è che un punto di partenza verso la conclusione di intese più vaste e più tardite. Questi sforzi di collaborazione e di intesa saranno proseguiti nel 1948».

*

NEW YORK, 31. — La città di New York ha raggiunto lo strabiliante numero di 4 milioni di telefoni; cioè più di quanti ne abbiano Sud America ed Asia insieme. Vi sono poi anche 300 mila newyorkesi che attendono l'istallazione di un telefono.

Walter Lipmann, pochi giorni prima di Natale, pubblicava un articolo, ripreso dal «Giornale d'Italia», col quale metteva in risalto alcune voci da lui raccolte, la scorsa primavera, circa un processo che avrebbe dovuto essere organizzato da Mosca a carico degli imborghesiti capi comunisti dell'Europa occidentale.

Ma il processo, finora, non c'è stato.

Mosca ha ancora sopportato i recenti rovesci comunisti in Francia ed in Italia, e forse li sopporterà ancora. Fino a quando? Certo è arrischiato gettare tutta la colpa addosso a Thorez ed a Togliatti: ben poco questi piccoli uomini avrebbero potuto e possono fare per arrestare l'invincibile fuga della sinistra, effetto immediato dell'equilibrio che si va ristabilendo dopo la pazzia del periodo bellico e le facili illusioni del periodo post-bellico. Ciò non toglie tuttavia che Mosca, come assicurerebbe Lipmann, vada alla ricerca dei capri espiatori.

Già si parla di una prossima successione di Thorez, già in Italia (e la voce non è nuova) la stella di Togliatti volge al tramonto. Ma sanno bene che Thorez e Togliatti c'entrano fino ad un certo punto; sanno che i partiti comunisti, così pletorici, non sono decisivi per il trionfo finale. Sotto questa luce va valutata la famosa dichiarazione di Zdanov durante il convegno di Byalistok: «Preferisco avere soltanto il 15 per cento di comunisti in Francia ed in Italia, purchè siano comunisti veri».

Ciò significa che il Cremlino ritiene oggi assai più importante far leva sulla qualità piuttosto che sulla quantità, una volta che questa quantità si è mostrata tuttaltro che decisiva sul piano elettorale.

Così impostato il problema della espansione comunista, piccoli uomini come Togliatti e Thorez (ed eventuali surrogati) perdono molta della loro importanza. Fallito il piano di conquista legale del potere attraverso la scheda elettorale (le elezioni di aprile daranno la vittoria alle estreme?), non resta al comunismo altra alternativa che quella di macchinare oscuramente: esso tenderà quindi a svuotarsi di consistenza come partito politico ed orientarsi verso la più decisa fisionomia di «quinta colonna composta di agenti russi o filorussi».

Da informazioni che via via andiamo raccogliendo ci convinciamo sempre maggiormente di quanto sopra affermato.

Ad esempio, l'organizzazione comunista genovese risulta rinforzata e capeggiata da elementi slavi, che predominano in tutte le circostanze nelle azioni di punta. Si segnalano come particolarmente attrezzate le sezioni del P. C. di Bolzaneto, di via Zamperini, di via Posalunga, di via Maresco. Alla sezione di Bolzaneto un anarchico, di cui conosciamo le generalità, dirige una scuola, frequentata da giovani scalmanati comunisti, nella quale si insegna fra l'altro la costruzione di mine a orologeria.

Per ordine del Cominform, ufficiali jugoslavi sono incaricati come «istruttori» nelle «brigate rosse» italiane; essi occupano nei ranghi il grado di tenente colonnello.

V'è di più. Con circolare 112023 il Cominform ha recentemente incaricato 80 segretari politici comunisti italiani di assumere l'incarico di informatori per le centrali di spionaggio jugoslavo, il cui maggior centro è Milano.

Che dire poi della riunione tenutasi segretamente e di recente a Verona da parte dell'esecutivo comunista per rinnovare i comandi generali e quelli delle grosse unità divisionali?

E che pensare della potente stazione-radio trasmittente clandestina che funziona ad Avezzano, che viene usata per comunicazioni internazionali segrete e tiene collegamento diretto colla sede del Cominform?

Da questo poche e vaghe informazioni appare ormai precisa la nostra asserzione: il comunismo, sia italiano sia francese, come quello occidentale in genere, sta orientandosi verso «una decisa fisionomia di quinta colonna composta di agenti russi o filorussi».

Prima conseguenza di ciò è che il comunismo si chiarirà presso la coscienza popolare, per quello che veramente è: un cibo assolutamente indigesto allo stomaco di chi veramente ami il proprio Paese e creda in una democrazia senza aggettivi.

La più ovvia previsione che si può fare oggi è che Stalin ed i suoi accoliti si porranno assai presto a lavorare ai margini o addirittura fuori della legge in Francia e, di questo passo, in Italia; come già in Argentina, nel Brasile, negli Stati Uniti, in Grecia.

Subito dopo l'adesione di Saragat al quinto Ministero De Gasperi si svolse un interessante colloquio alla Federazione comunista milanese tra il comunista Invernizzi, segretario della C. d. L. di Milano e il sindaco Greppi, saragatiano. Così Invernizzi apostrofava il sindaco:

— I tuoi amici di Roma non hanno ancora capito che noi siamo i soli arbitri della situazione, e che potrebbero avere la sgradita sorpresa di svegliarsi un bel mattino al di là della Gotica con una valle padana trasformata nel primo Soviet italiano...

Il 1948 inizia col sesto congresso nazionale del P. C. I. Le dichiarazioni di Invernizzi non saranno riprese. In caso contrario, se al congresso o dopo, simili asserzioni dovranno essere pubblicamente ripetute, ai comunisti non rimarrà che ritirarsi dalla legge.

Ugo Graioni

*

Pagamento di crediti agli ex-prigionieri

ROMA, 31. — L'on. Igino Giordani, presidente del centro assistenza militare della democrazia cristiana, ha presentato con carattere di urgenza una interrogazione ai ministri della difesa e tesoro «sulle regioni che ritardano il pagamento dei certificati di credito agli ex prigionieri italiani dell'esercito americano; pagamento già effettuato dagli uffici americani di Livorno, Roma e Caserta e sospeso dal settembre scorso.

Sembra che tra le autorità italiane e americane siano in corso trattative per far eseguire i pagamenti dai distretti militari o dalle tesorerie provinciali d'Italia. Si prega di condurre a termine il più rapidamente possibile tali trattative».

NOSTRA INCHIESTA PARTICOLARE

Dove va il comunismo italiano?

All'inizio del 1948 esso va assumendo sempre più la fisionomia di partito che agisce nella "clandestinità,,

ANNO III - N. 1 - UNA COPIA LIRE QUINDICI

Trento, giovedì 1 gennaio 1948

IL POPOLO TRENTINO

DIREZIONE e REDAZIONE via Giusti, 5 - telef 21-47 — AMMINISTRAZIONE via Torre Vanga 80. telef. 19-96 — ABBONAMENTI: ordinario: Anno lire 3750 - Semestre lire 1900 - Trimestre lire 1000 - Mese lire 350 — Festivi: Anno lire 700 — Semestre lire 850 — Trimestre lire 180 — Per ogni numero arretrato lire 20 — Spedizione in abbonamento postale — Gruppo I — C. C. Post. n. 14-3012

QUOTIDIANO DEL MATTINO

TARIFFE DELLA PUBBLICITA': commerciali L. 80 il mm.; nozze, nascite, lauree, onorificenze, concorsi, comunicati, legali 40 il mm.; necrologi 30 il mm.; finanziari 60 il mm.; avvisi economici: domande impiego e lavoro L. 6 per parola; tutte le altre rubriche L. 15 pe parola. Tasse L. 6%. Concessionaria: Società per la Pubblicità in Italia (S. P. I.) - Trento - Via Alfieri, 5, Telefono n. 11.14.

IN VIGORE DA OGGI
LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA

Consegnato a tutti i sindaci il nuovo documento, presidio della libertà democratica del popolo italiano

ROMA, 31. — Entra in vigore col primo gennaio 1948 la nuova Costituzione italiana.

In tutta Italia il documento della vita democratica e repubblicana d'Italia è stato consegnato in forma ufficiale ai sindaci dei singoli Comuni. Il documento costituisce l'impegno per tutti gli italiani di conservare la democrazia e la libertà di tutti i cittadini e prevede l'attuazione di organiche riforme sociali e strutturali più adeguate alla partecipazione delle classi lavoratrici al respiro della Nazione.

*

Riconoscenza italiana per i doni "dell'amicizia,,

Un elevato discorso di Alcide Degasperi

ROMA, 31. — Oggi alle 13.30 il Presidente del Consiglio ha offerto al giornalista americano Drew Pearson, l'ideatore del «Treno dell'amicizia», una colazione intima a Villa Madama. Alla colazione sono intervenuti tutti i membri del Governo ad eccezione del ministro Grassi assente da Roma, nonchè i sottosegretari Andreotti e Brusasca. Da parte americana erano presenti l'ambasciatore James Dunn, i capi delle organizzazioni assistenziali volontarie americane ed il seguito del signor Pearson.

Alla fine della colazione il Presidente del Consiglio ha preso la parola dicendo: «Tutto è stato detto per esaltare meritatamente la vostra impresa. Io non vi parlerò come Presidente di un Governo che passa ma come interprete del popolo italiano che vive nei secoli. Il successo della vostra iniziativa generosa dimostra come in America la forza della opinione pubblica è dominante. Non è lo apparato organizzativo ed amministrativo che decide, è l'anima, il sentimento del popolo A Cleveland nel congresso internazionale ho appreso che il popolo americano agisce non solo per impulso sentimentale ma anche per interessamento ragionato. Diecimila persone seguivano per ore ed ore i rapporti dei delegati di tutte le nazioni sui problemi del mondo e sul modo di salvare la pace. Tale atteggiamento mentale universalistico è proprio anche della nostra civiltà italiana cristiana.

Hitler e Mussolini e prima di loro Bethman-Holvegg e Guglielmo Secondo hanno commesso un grave errore facendo dipendere l'intervento dell'America solo da considerazioni materiali ed economiche.

Accogliendo i vostri doni ed esprimendovi la nostra gratitudine noi siamo certi che non educhiamo il nostro popolo a servilismo o basso animo. Il pericolo ci sarebbe se questa nostra giovane Repubblica fosse una creazione artificiale, una nave in balia di passioni o di fazioni temporanee staccata dalla storia della Nazione, ma essa è e vuole essere una veste nuova e migliore di una civiltà secolare.

Il popolo si sente fiero di questa civiltà e riallacciandosi al suo passato ed ai suoi antichi rapporti col mondo quando esso è sclamato in tutte le terre d'America sente che verrà il giorno in cui potrà compensare la vostra fratellanza in un'ora di bisogno con una fratellanza ricostruttiva nel lavoro e nella cultura per la pace e per la democrazia».

Al termine della riunione il ministro degli esteri on. Sforza ha consegnato al signor Pearson ed al suo primo assistente signor Karr l'ordine di prima classe della «Solidarietà Italiana». I signori Pearson e Karr sono i primi cittadini stranieri che vengono insigniti di tale ordine.

IL PONTEFICE AI DIPLOMATICI

Si presenta ai popoli un anno di risoluzioni decisive

«Il mondo si trova al bivio»

CITTA' DEL VATICANO, 31. La serie di udienze dei diplomatici per la presentazione degli auguri per l'anno nuovo è stata sostituita quest'anno da una sola udienza solenne, alla quale ha partecipato tutto il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Delle 44 rappresentanze diplomatiche erano presenti nella sala del Concistoro quelle d'Italia, Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Spagna, Portogallo, Belgio, Polonia, Olanda, Colombia, Brasile, Equator, Cina, Irlanda, Bolivia, Venezuela, Liberia, San Marino, Cuba, Costarica, Austria, Cecoslovacchia, Libano, Cile, Principato di Monaco, Egitto, Panama, Perù, Jugoslavia, Lituania, Argentina, Finlandia Repubblica Dominicana, Nicaragua e Ordine di Malta. Mancano i rappresentanti di El Salvador, Guatemala e Uruguai assenti dall'Italia e il signor Teodoro Solacolo incaricato di affari di Romania, che ieri sera si è dimesso dalla carica.

Il Santo Padre ha rivolto ai presenti un breve discorso nel quale ha detto che sulla soglia dell'anno 1948 «la cui prospettiva è carica di conturbanti incertezze» la sua preghiera più ardente sale verso Dio per la felicità, la prosperità, il benessere e il progresso dell'intera famiglia dei popoli riferendo questo suo augurio tanto alle nazioni rappresentate quanto a tutte le altre.

E ciò — ha proseguito — **perchè più che mai gli spiriti chiaroveggenti sgombri da partito preso sono convinti della indivisibilità della pace.**

Per quanto formidabili possano apparire gli ostacoli alla realizzazione di questo ideale essi non ci scoraggeranno e con tutta l'energia della nostra fiducia ci rifiutiamo di condividere le vedute di coloro i quali sin da ora mettono questo nuovo anno fra i più calamitosi della storia. No, esso sarà senza dubbio un anno di gravissime risoluzioni, di risoluzioni forse irrevocabili, un anno nel quale, come molto raramente è avvenuto nel passato, il mondo si troverà al bivio. Non importa: noi continueremo a sperare e pregare e persisteremo nello scongiurare tutti coloro che potranno contribuirvi a non perdere mai di vista questa indivisibilità della pace e non dimenticare mai che la pace interna dei popoli e la pace all'esterno con gli altri popoli sono un bene troppo prezioso, perchè anche a prezzo di grandi sacrifici si debba stimare di averlo pagato troppo caro.

Ai nostri lettori, ai nostri corrispondenti, a tutti gli amici il nostro vivo ed affettuoso augurio di

BUON ANNO

IL 1948

Viviamo in tempi difficili e la serena considerazione di ogni giorno diventa anch'essa problematica. Ma il primo giorno del millenovecentoquarantotto sentiamo di dover attingere pensieri di armonia e di tentare un proposito di equilibrio e di pace.

Muore un anno folto di formidabili eventi, forse più decisivo ed impegnativo dello stesso 1945, che pur segnò la fine del conflitto.

Le nazioni, percorrendo la loro strada, hanno rotto la provvisoria solidarietà del comune pericolo e sono incamminate verso decisioni che appaiono gravi di minaccia e di pericoli. Gli uomini, chiarendo lentamente alla propria coscienza i motivi fondamentali che ne muovono la vita, si stanno anch'essi raggruppando intorno ad alcune idee centrali.

E sembra che un abisso si sia aperto fra Stati e uomini, si che colmarlo riesce estrema ed ardua quasi impossibile, fatica.

Noi ispiriamo la nostra giornata ad una fede che è la più alta alimentatrice di speranze dell'umanità.

Anche quando tutto sembra crollare, questa fede insegna ed ammaestra ad una costruttiva fiducia.

Per questo, all'inizio del 1948 noi non ci sentiamo di far previsioni. Non vogliamo tentare analogie con giorni celebri di altro secolo, nè sapremmo affermare, nell'anno che ha varcato da poco le soglie della nostra vita, un particolare disegno storico, come è costume oggi di molti frettolosi costruttori di epoche.

Solo pensiamo al nostro lavoro, alla nostra responsabilità e ripetiamo, prima per noi e quindi per tutti che il peso e la sostanza dei giorni che verranno, non dipende dagli uomini di stato, non dai grandi gruppi politici, non dai rapporti economici o sociali, ma soprattutto da ciascuno di noi.

E' vano cercare altrove, se non in se stessi, i responsabili di una situazione che si fa sempre più difficile e grave. Solo tornando alla cosciente consapevolezza dei compiti di ognuno sarà possibile incanalare la vita nostra, e quindi dei popoli, in un alveo sicuro di pace e di benessere.

Dimenticare gli odii per guardare a sè stessi e chiedere umilmente al Signore che benedica per noi l'anno nuovo.

F. P.

*

Terremoto con ciclone nelle Filippine

MANILA, 31. — Notizie pervenute oggi a Manila informano che nella notte di Natale un forte terremoto accompagnato da un ciclone ha sconvolto la parte meridionale di Luzon.

Ingenti i danni alle campagne e ai centri abitati. Gli impianti portuali di Legaspi sono in gran parte distrutti. In tutta la zona la popolazione terrorizzata ha abbandonato le proprie case tali trattative».

Domenica 4 gennaio «Il Popolo Trentino» pubblicherà la prima puntata di un servizio di eccezionale interesse:

«I 600 GIORNI dell'Alpenvorland»

Uomini e fatti di quell'agitato periodo della nostra storia in una pacata, serena, obbiettiva rassegna, basata su documentazioni e testimonianze di sicura fede.

LA BATTAGLIA PER L'AUTONOMIA

DECISIVE TAPPE DECEMBRINE PER LA SUA REALIZZAZIONE

Col titolo «la battaglia per la nostra autonomia» «il Contadino» pubblicherà domani il seguente articolo, dal quale si rileva l'attività svolta dai deputati trentini nel mese di dicembre.

TRENTO, dicembre — la solenne assemblea straordinaria dell'Unione dei Contadini a Trento, nella giornata del 23 novembre, gli ordini del giorno votati furono presentati dall'on. Carbonari, nei giorni seguenti, al Ministero dell'Interno e alla Costituente; nei giorni 24, 25, 26 novembre l'on. Carbonari conferiva col Prefetto Innocenti cogli on.li Bonomi Ivanoe Uberti, Bordon, Ambrosini, Aldisio, Caronia ed altri colleghi propugnando la realizzazione dei voti espressi dall'Assemblea generale straordinaria dei contadini del Trentino.

In data 29 novembre lo stesse onorevole presentava al Ministero dell'Interno, numerose proposte di modificazione, di aggiunta e correzione del progetto di autonomia elaborato dalla Commissione dei Sette.

Il 6 dicembre il suddetto interveniva presso l'on. Degasperi e lo avvertiva che se la commissione governativa dei 7 non avesse accelerato i lavori, la decisione riguardo alla nostra autonomia correva il pericolo di essere rimandata alle calende greche, provocando un enorme malcontento nella popolazione della regione Trentino-Alto Adige.

L'On. Degasperi interveniva immediatamente, dando ordine al prefetto Innocenti di accelerare al massivo i lavori di esame e discussione delle proposte di emendamento avanzate dalle persone rappresentative del Trentino e Alto Adige e di dare forma definitiva al progetto. Subito fu convocata dal prefetto Innocenti la Commissione dei 7 nei giorni 9 dicembre e seguenti; in data 12 dicembre la Commissione Governativa conferiva coi deputati Carbonari, Paris e Conci; nei giorni 12 e 13 lo Statuto ebbe forma definitiva e nella settimana seguente fu stampato in pochi esemplari: prima del Natale fu passato alla Presidenza della Commissione di coordinamento, la quale ha facoltà di esaminarlo e di modificarlo con voto di maggioranza assoluta. Alle sedute di tale Commissione, che sono imminenti, prenderanno parte anche gli on. Carbonari e Paris.

Il primo ordine del giorno votato dall'Assemblea straordinaria dei contadini trentini il 23 u. sc., al comma 2 suonava: *«le mutilazioni della Regione perpetrate dal regime fascista devono essere riparate restituendo la stessa nei confini vigenti prima della marcia su Roma»*.

La realizzazione di tale voto fu propugnata dall'on. Carbonari con inflessibile decisione, facendo esplicita riserva del referendum popolare nei singoli Comuni *staccati dalla nostra Regione dopo la marcia su Roma*. In tal senso, ad onta del contrario lavoro dei bellunesi e loro vicini, fu proposta la modificazione dell'art. I del progetto di Statuto della Regione Trentino-Alto Adige, il quale deve contenere la seguente aggiunta:

«I confini della Regione Trentino - Alto Adige sono quelli, che la Venezia Tridentina aveva all'epoca dell'annessione, (legge 26 settembre 1920 n. 1322), *con riserva del referendum popolare nei comuni staccati dalla stessa dopo la marcia su Roma* 1922».

Il giorno 17 dicembre 1947 l'on. Carbonari iniziava la raccolta delle firme a sostegno di tale emendamento; la seconda firma, dopo quella dell'on. Carbonari, fu quella dell'Alto Commissario della Sicilia on. Aldisio, ex ministro della Marina; la terza quella dell'on. Fuschini, il più valente giurista della D. C.; seguono le firme di un ex Presidente del Consiglio dei ministri, l'on. Parri, di oltre 20 Ministri ed ex Ministri e Sottosegretari fra cui gli on. Bertini, Bertone, Togni, Corbino, Magrini, Canevari, Micheli, Jervolino, Galati, Cingolani, Bosco Lucarelli, Braschi, Cassiani, Merlin, Badini, Bellusci, Brusasca ecc.; firmarono la maggioranza dei democristiani e repubblicani; molti saragatiani, parecchi socialfusionisti tra cui i Segretari Ivan Matteo Lombardo e De Michelis, molti liberali di destra e di sinistra, alcuni qualunquisti e comunisti; le firme favorevoli, raggiungevano, addì 3 dicembre corr. mese, la cifra di 215; quindi la causa dei confini pare assicurata.

Addì 18 dicembre un telegramma indirizzato all'on. Carbonari a Montecitorio dal Sindaco di Ampezzo avvertiva l'arrivo a Roma dei Sindaci di Cortina, S. Luca e Livinallongo per il giorno 20 dicembre. Subito l'on. Carbonari otteneva per detti Sindaci un'udienza presso il Presidente della Costituente, on. Terracini; ad ore 15.30 dello stesso giorno d'arrivo, ebbe luogo l'udienza, alla quale lo stesso on. Carbonari invitava i colleghi Conci e Paris, che intervennero.

In detto colloquio, presentati dall'on. Carbonari, i Sindaci chiesero di essere sentiti dalla Commissione di coordinamento degli statuti regionali. Il Presidente on. Terracini accolse cordialmente la loro richiesta, promettendo di intervenire, affinchè la suddetta Commissione fissasse loro un appuntamento per consultazione.

In quella stessa giornata, detti Sindaci furono presentati dall'on. Carbonari al Presidente della Commissione di coordinamento, on. Perassi, al quale il Sindaco di Cortina, a nome dei colleghi, fece presente i desiderata della popolazione della zona ampezzana; l'on. Perassi, assai cordialmente, s'interessava della loro causa, chiedendo spiegazioni e suggerendo l'approntamento e la presentazione di allegati in appoggio ai postulati ampezzani.

Col cuore in festa i tre bravi e valorosi Sindaci partivano per i loro paesi per celebrare in famiglia il S. Natale e prepararsi al ritorno a Roma verso la metà di gennaio.

La battaglia continuerà intensa e, speriamo, sarà decisa entro il prossimo gennaio con esito favorevole.

CHIUSI I LAVORI DEL COMITATO DELLA CONFLAVORO

HA RESISTITO L'UNITA' SINDACALE AL GRAVE URTO DELLE CORRENTI

Una soluzione di compromesso in attesa dell'esame del nuovo documento presentato da Di Vittorio - Unanimità e non nel voto alle diverse mozioni

ROMA, 31. — *Siamo giunti all'ultima tappa nelle discussioni del comitato centrale della Confederazione del lavoro.*

Prima di dare una sintesi delle battute finali dell'importantissima discussione diciamo la nostra soddisfazione per la riconferma del principio della unità sindacale. Già taluno aveva vociferato di gravi incrinature che stavano per manifestarsi. In realtà il senso di responsabilità dei dirigenti sindacali è prevalso. L'attenzione della corrente cristiana nella seduta notturna di oggi si è fermata sul documento presentato dall'on. Di Vittorio, che dovrebbe regolare la vita della Conflavoro, salvando i diritti delle minoranze. Data l'ampiezza del documento le correnti cristiana, repubblicana e saragatiana hanno chiesto alcuni giorni di tempo per un esame attento.

Ha fatto seguito un ampio dibattito durato alcune ore e nel corso del quale sono state presentate numerose proposte tendenti a trovare un punto di intesa.

Infine è stato concordato ed approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il comitato direttivo della C. G. I. L. dopo ampia discussione su alcuni fatti gravi che si sono verificati recentemente nel movimento sindacale e che rappresentavano una minaccia per la compagine confederale, riafferma alla unanimità l'esigenza di mantenere e sviluppare l'unità sindacale. A tale scopo si impone di ribadire e chiarire i principi di libera convivenza dei lavoratori di ogni corrente e di disciplina democratica che sono alla base di questa unità.

Al fine di fondare i chiarimenti di cui sopra, su basi larghe, il comitato direttivo delibera di inviare il documento sottoposto al suo esame a tutte le Camere del lavoro provinciali ed a tutte le federazioni nazionali perchè i consigli generali delle leghe ed i comitati centrali federali si pronuncino in merito.

Lo stesso documento, coi pareri espressi dagli organismi predetti sarà sottoposto all'approvazione del comitato direttivo, nella sua prossima riunione fissata entro il 10 febbraio 1948».

Successivamente è stata votata la risoluzione sulla situazione sindacale e sui problemi contrattuali ed economico - sociali. I punti della risoluzione riflettono la rinnovazione della tregua e rivalutazione delle paghe; la lotta in favore dei disoccupati; la solidarietà per i lavoratori del Mezzogiorno e il regolamento della mezzadria impropria; la tredicesima mensilità ai pensionati.

La corrente cristiana non ha votato la premessa alla risoluzione, che vuol costituire un esame politico della situazione sociale e che contiene una valutazione negativa nei confronti della pubblica autorità preposta a disciplinare la vita del Mezzogiorno d'Italia.

Successivamente è stata posta in votazione la risoluzione Di Vittorio sull' attività della federazione sindacale mondiale.

Anche questa risoluzione si compone di una premessa e di tre punti essenziali i quali recano i seguenti titoli:

Il bilancio dell'attività della F. S. M. è nettamente positivo; la creazione dei dipartimenti professionali internazionali della F. S. M.; la questione degli aiuti ai paesi rovinati dalla guerra.

Il primo ed il secondo punto sono stati votati all'unanimità. Il primo rileva che la Federazione sindacale mondiale ha svolto opera costruttiva ed organizzativa encomiabile ed è riuscita a consolidare e sviluppare l'unità sindacale internazionale dei lavoratori dei cinque continenti della terra e ad ottenere che i lavoratori di tutti i Paesi possano far sentire anche all'ONU la loro volontà di pace.

Il punto 2 rilevato «con rammarico come non siano stati ancora creati i dipartimenti professionali internazionali della F. S. M.» chiede fra l'altro che «si proceda rapidamente alla convocazione dei convegni e congressi professionali internazionali per la costituzione dei predetti dipartimenti e per la elezione dei loro organismi dirigenti coi metodi democratici fissati nello statuto della F. S. M.».

Sul terzo punto non è stata invece raggiunta l'unanimità. Esso tende a ignorare completamente il piano Marshall, col pretesto che «tale questione non può e non deve essere motivo di incrinatura del movimento sindacale e della sua unità. Dal punto di vista sindacale infatti, le organizzazioni dei lavoratori non hanno nessun obbligo di pronunciarsi pro o contro tale piano».

La corrente cristiana ha qui presentato una mozione particolare; altrettanto hanno fatto i repubblicani e saragatiani.

L'ordine del giorno della corrente cristiana premesso che «la economia italiana nonostante il mirabile sforzo ricostruttivo dei lavoratori non possiede le condizioni per il suo assestamento se non attraverso una organica programmazione di lungo respiro inserita in una più vasta zona economica e necessariamente appoggiata da aiuti di paesi esteri»; «che il piano di cooperazione per la ricostruzione europea che va sotto il nome di piano Marshall risponde a questo indirizzo»; «che l'attuazione di tale piano non preclude la possibilità di scambi con altri Paesi non partecipanti ad esso»; «che assicurare all'Italia la fornitura del grano e del carbone deve essere la suprema legge in questo momento»; «che ci è la possibilità di soluzione del grave problema della emigrazione», ecc., ecc.; decide «che la rappresentanza italiana presso la F. S. M. facendo anche proprio l'invito espresso dalle organizzazioni sindacali americane, proponga che la federazione stessa presti la sua opera all' attuazione del piano Marshall con particolare riguardo a quei problemi del lavoro che in esso si manifestano o da esso scaturiscano.

Sullo stesso principio richiede che l'organizzazione sindacale italiana sia chiamata a partecipare alla elaborazione dei temi ed alle forme di realizzazione del piano in tutti i suoi riflessi interni contribuendo così a garantire nel modo più tangibile quei principi di democrazia e di indipendenza economica e politica nazionale a cui il piano stesso afferma di ispirarsi». L'o. d. g. conclude esprimendo «l'augurio che tutti i Paesi che siano in grado di farlo, vogliano sentire l'impegno sociale ed umano di offrire all'Italia quei concreti aiuti che possano sempre più contribuire ad avviarla verso la sua piena ricostruzione economica».

L'o. d. g. stesso reca le firme di Pastore, Rubinacci, Rapelli, Sabatini, Palenzona, Morelli, Capugi, Giannitelli, Storti, Guzzaniti, Zini.

*

Umberto a villa Jela per i funerali dell'ex-re

ALESSANDRIA D' EGITTO, 31. — Si sono svolti i funerali di Vittorio Emanuele III con una cerimonia assai semplice.

L'ex re Umberto era giunto ad Alessandria alle ore 7 di stamane su un aereo speciale messo a sua disposizione da re Faruk.

Umberto, che appariva assai emozionato ed addolorato, ha accettato al suo arrivo le condoglianze di un incaricato di re Faruk e di un gruppo di giornalisti.

Una lunga vettura lo ha poi rapidamente portato a Villa Jela, ove la salma del padre da due giorni attendeva l'estremo saluto del figlio.

Continuano i commenti sulla scomparsa dell'ex re. La stampa italiana dedica ampi articoli alla morte di Vittorio Emanuele, ispirati alle varie tendenze ed ai diversi sentimenti che ha suscitato la notizia.

*

ROMA, 31. — Il Presidente del Consiglio on. Degasperi, domani, dopo la lettura del giornale radio delle ore 13 pronuncerà un discorso per l'apertura della campagna del «soccorso invernale».

MALE PER I GUERRIGLIERI LA BATTAGLIA DI KONITZA

A Londra e a Washington si considera contrario al diritto internazionale qualsiasi riconoscimento della "organizzazione Markos,,

WASHINGTON, 31 — Nell'esaminare la situazione greca il sottosegretario di stato americano Lovett ha dichiarato oggi che il fatto che alcuni capi partigiani comunisti abbiano annunciato d'aver costituito in un luogo sconosciuto un governo provvisorio greco non è che un evidente stratagemma il cui vero fine sarà presto chiaro a tutti. Questa non è che una fase della campagna per rovesciare il legittimo governo greco.

Interrogato sull'atteggiamento degli Stati Uniti nel caso che la Albania, la Bulgaria e la Jugoslavia non tenessero conto dello avvenimento e riconoscessero il governo della Grecia del nord, Lovett ha risposto di non voler avanzare alcuna ipotesi. Egli ha quindi detto di ignorare la notizia secondo la quale due divisioni di fucilieri di marina americani sarebbero pronte a entrare in azione in Grecia e nelle regioni circostanti ed ha precisato che per quanto gli risulta gli effettivi britannici in Grecia sono sempre gli stessi.

Per quanto riguarda la Gran Bretagna, è di stasera una dichiarazione del Foreign Office in cui si considera contrario al diritto internazionale qualsiasi riconoscimento della «organizzazione Markos» come governo provvisorio greco. Il governo britannico si associa completamente alle dichiarazioni fatte dal sottosegretario di stato americano Lovett secondo cui il riconoscimento da parte di altre potenze della «organizzazione Markos» come governo provvisorio costituirebbe una grave minaccia alla pace. Nel pensiero del governo britannico i guerriglieri di Markos operano in una certa zona della Grecia settentrionale ma non controllano neanche un paese sebbene continuino a saccheggiare qualsiasi località che incontrano nel loro cammino.

Da Atene infine si annuncia che un gruppo di osservatori della commissione dell'ONU è giunto stamane a Kalpaki 24 km. a sud ovest di Konitza per svolgere una inchiesta sui combattimenti in corso. Il primo ministro greco Temistocles Sophoulis à dichiarato che lo svolgimento della battaglia è assai favorevole e la situazione verrà chiarita in pochi giorni. L'agenzia di Atene osserva che per la prima volta i guerriglieri non cercano di evitare una battaglia diretta e stanno lanciando nella lotta unità comandate da alti ufficiali che operano secondo un piano strategico «evidentemente preparato da stranieri». Il ministro della guerra Giorgio Stratos ritornato ieri ad Atene dopo una visita al fronte si recherà nuovamente a Konitza venerdì per seguire gli sviluppi della lotta.

D'altra parte il capo della missione americana in Grecia, Dwigth Griswold ha dichiarato che gli aiuti americani in armi ed equipaggiamento al governo greco saranno sufficienti a «liberare» la Grecia dalla ribellione dei guerriglieri.

RETROSCENA DI UN'ABDICAZIONE

Troppo "costituzionale,, il regno di Michele per la politica sovietica

WASHINGTON, 31. — La situazione rumena nel quadro della progressiva sovietizzazione dei Balcani viene considerata in questi ambienti come un indice che la politica di Mosca tende sempre più a creare nella zona orientale dell'Europa un campo di esclusiva per gli interessi sovietici.

Alte personalità del Governo degli Stati Uniti hanno dichiarato che il regime monarchico costituzionale in una regione sotto l'influenza sovietica costituiva un anomalia e che il partito comunista romeno ha profittato del progetto di matrimonio fra Michele di Romania e la principessa Anna di Borbone Parma per obbligare il re ad abdicare. Essi hanno inoltre affermato che re Michele in diverse occasioni si è opposto ai disegni comunisti di soggiogare il paese e che ha fatto ogni sforzo per servire la causa del popolo romeno.

Si ritiene che il progetto di matrimonio di Michele abbia costituito l'occasione attesa dai dirigenti comunisti romeni per sbarazzarsi della monarchia che consideravano un ostacolo all'attuazione dei mutamenti che essi desideravano. Negli stessi ambienti si è anche di opinione che re Michele è rimasto al suo posto fino a quando gli è sembrato di poter essere utile al suo paese.

La radio svizzera riferisce che l'incaricato d'affari presso il Vaticano ha presentato le sue dimissioni non appena appresa la notizia della abdicazione di re Michele. La radio informa inoltre che il nuovo Presidium romeno si insedierà nel palazzo reale di Bucarest che verrà chiamato d'ora innanzi palazzo della Presidenza.

Secondo ulteriori notizie l'ex re sarebbe trattenuto nel castello di Pelesh a Sinaia a circa 125 km. da Bucarest. L'informazione aggiunge che probabilmente re Michele non potrà lasciare il castello per almeno due giorni.

A Lisbona, benchè la cosa non venga data ancora per ufficiale, si dichiara infatto negli ambienti vicini alla corte di re Carol che il matrimonio fra re Michele e la principessa Anna di Borbone avrà certamente luogo.

*

La riforma fiscale approvata dall'Assemblea francese

PARIGI, 31. — Al termine di un lungo dibattito l'Assemblea ha approvato stanotte con 352 voti contro 185 il progetto di legge per la riforma fiscale. Nella medesima seduta è stato approvato un progetto di legge per spese militari ordinarie e straordinarie.

Anche il Consiglio della Repubblica ha tenuto una seduta notturna nel corso della quale è stato approvato con 202 voti contro 83 il progetto di legge già approvato dall'Assemblea il 28 dicembre in base al quale la chiusura del bilancio 1947 viene protratta al 1948.

In un discorso pronunciato al termine di un banchetto offerto in suo onore dalla stampa anglo-americana il Primo ministro Shuman, dopo aver espresso la gratitudine della Francia per gli aiuti americani, ha dichiarato che la Francia ha cominciato a risolvere i suoi problemi «a costo dei più grandi sforzi e dei più grandi sacrifici» ed ha aggiunto che sforzi non meno importanti stanno venendo compiuti nel campo della collaborazione europea.

«L'accordo economico testè concluso con l'Italia e i paesi del Benelux — ha detto Schuman — non è che un punto di partenza verso la conclusione di intese più vaste e più tardite. Questi sforzi di collaborazione e di intesa saranno proseguiti nel 1948».

*

NEW YORK, 31. — La città di New York ha raggiunto lo strabiliante numero di 4 milioni di telefoni; cioè più di quanti ne abbiano Sud America ed Asia insieme. Vi sono poi anche 300 mila newyorkesi che attendono l'istallazione di un telefono.

Walter Lipmann, pochi giorni prima di Natale, pubblicava un articolo, ripreso dal «Giornale d'Italia», col quale metteva in risalto alcune voci da lui raccolte, la scorsa primavera, circa un processo che avrebbe dovuto essere organizzato da Mosca a carico degli imborghesiti capi comunisti dell'Europa occidentale.

Ma il processo, finora, non c'è stato.

Mosca ha ancora sopportato i recenti rovesci comunisti in Francia ed in Italia, e forse li sopporterà ancora. Fino a quando? Certo è arrischiato gettare tutta la colpa addosso a Thorez ed a Togliatti: ben poco questi piccoli uomini avrebbero potuto e possono fare per arrestare l'invincibile fuga della sinistra, effetto immediato dell'equilibrio che si va ristabilendo dopo la pazzia del periodo bellico e le facili illusioni del periodo post-bellico. Ciò non toglie tuttavia che Mosca, come assicurerebbe Lipmann, vada alla ricerca dei capri espiatori.

Già si parla di una prossima successione di Thorez, già in Italia (e la voce non è nuova) la stella di Togliatti volge al tramonto. Ma sanno bene che Thorez e Togliatti c'entrano fino ad un certo punto; sanno che i partiti comunisti, così pletorici, non sono decisivi per il trionfo finale. Sotto questa luce va valutata la famosa dichiarazione di Zdanov durante il convegno di Byalistok: «Preferisco avere soltanto il 15 per cento di comunisti in Francia ed in Italia, purchè siano comunisti veri».

Ciò significa che il Cremlino ritiene oggi assai più importante far leva sulla qualità piuttosto che sulla quantità, una volta che questa quantità si è mostrata tuttaltro che decisiva sul piano elettorale.

Così impostato il problema della espansione comunista, piccoli uomini come Togliatti e Thorez (ed eventuali surrogati) perdono molta della loro importanza. Fallito il piano di conquista legale del potere attraverso la scheda elettorale (le elezioni di aprile daranno la vittoria alle estreme?), non resta al comunismo altra alternativa che quella di macchinare oscuramente: esso tenderà quindi a svuotarsi di consistenza come partito politico ed orientarsi verso la più decisa fisionomia di «quinta colonna composta di agenti russi o filorussi».

Da informazioni che via via andiamo raccogliendo ci convinciamo sempre maggiormente di quanto sopra affermato.

Ad esempio, l'organizzazione comunista genovese risulta rinforzata e capeggiata da elementi slavi, che predominano in tutte le circostanze nelle azioni di punta. Si segnalano come particolarmente attrezzate le sezioni del P. C. di Bolzaneto, di via Zamperini, di via Posalunga, di via Maresco. Alla sezione di Bolzaneto un anarchico, di cui conosciamo le generalità, dirige una scuola, frequentata da giovani scalmanati comunisti, nella quale si insegna fra l'altro la costruzione di mine a orologeria.

Per ordine del Cominform, ufficiali jugoslavi sono incaricati come «istruttori» nelle «brigate rosse» italiane; essi occupano nei ranghi il grado di tenente colonnello.

V'è di più. Con circolare 112023 il Cominform ha recentemente incaricato 80 segretari politici comunisti italiani di assumere l'incarico di informatori per le centrali di spionaggio jugoslavo, il cui maggior centro è Milano.

Che dire poi della riunione tenutasi segretamente e di recente a Verona da parte dell'esecutivo comunista per rinnovare i comandi generali e quelli delle grosse unità divisionali?

E che pensare della potente stazione-radio trasmittente clandestina che funziona ad Avezzano, che viene usata per comunicazioni internazionali segrete e tiene collegamento diretto colla sede del Cominform?

Da questo poche e vaghe informazioni appare ormai precisa la nostra asserzione: il comunismo, sia italiano sia francese, come quello occidentale in genere, sta orientandosi verso «una decisa fisionomia di quinta colonna composta di agenti russi o filorussi».

Prima conseguenza di ciò è che il comunismo si chiarirà presso la coscienza popolare, per quello che veramente è: un cibo assolutamente indigesto allo stomaco di chi veramente ami il proprio Paese e creda in una democrazia senza aggettivi.

La più ovvia previsione che si può fare oggi è che Stalin ed i suoi accoliti si porranno assai presto a lavorare ai margini o addirittura fuori della legge in Francia e, di questo passo, in Italia; come già in Argentina, nel Brasile, negli Stati Uniti, in Grecia.

Subito dopo l'adesione di Saragat al quinto Ministero De Gasperi si svolse un interessante colloquio alla Federazione comunista milanese tra il comunista Invernizzi, segretario della C. d. L. di Milano e il sindaco Greppi, saragatiano. Così Invernizzi apostrofava il sindaco:

— I tuoi amici di Roma non hanno ancora capito che noi siamo i soli arbitri della situazione, e che potrebbero avere la sgradita sorpresa di svegliarsi un bel mattino al di là della Gotica con una valle padana trasformata nel primo Soviet italiano...

Il 1948 inizia col sesto congresso nazionale del P. C. I. Le dichiarazioni di Invernizzi non saranno riprese. In caso contrario, se al congresso o dopo, simili asserzioni dovranno essere pubblicamente ripetute, ai comunisti non rimarrà che ritirarsi dalla legge.

Ugo Graioni

*

Pagamento di crediti agli ex-prigionieri

ROMA, 31. — L'on. Igino Giordani, presidente del centro assistenza militare della democrazia cristiana, ha presentato con carattere di urgenza una interrogazione ai ministri della difesa e tesoro «sulle regioni che ritardano il pagamento dei certificati di credito agli ex prigionieri italiani dell'esercito americano; pagamento già effettuato dagli uffici americani di Livorno, Roma e Caserta e sospeso dal settembre scorso.

Sembra che tra le autorità italiane e americane siano in corso trattative per far eseguire i pagamenti dai distretti militari o dalle tesorerie provinciali d'Italia. Si prega di condurre a termine il più rapidamente possibile tali trattative».

NOSTRA INCHIESTA PARTICOLARE

Dove va il comunismo italiano?

All'inizio del 1948 esso va assumendo sempre più la fisionomia di partito che agisce nella "clandestinità,,